

CHIERICI REGOLARI SOMASCHI



**RATIO
INSTITUTIONIS**

(ad experimentum)

ROMA - CURIA GENERALE

2000

CHIERICI REGOLARI SOMASCHI



**RATIO
INSTITUTIONIS**

(ad experimentum)

ROMA - CURIA GENERALE

2000

c. r. s. - ufficio stampa

curia generale - roma * febbraio 2000

Con approvazione dell'Ordine

PRESENTAZIONE

La nostra Congregazione ha orientato in questi anni la propria formazione seguendo le linee indicate dalla *Ratio institutio- nis* pubblicata nel marzo 1994.

Il rinnovamento della vita religiosa, voluto dal Concilio Vaticano II, le tendenze della cultura del nostro tempo, spesso lontane dalla fede, l'appello che si leva dal mondo dei poveri, il rapido evolversi della società e le diversità culturali e socioeconomiche degli ambienti in cui la Congregazione è presente, ci impegnano a ricercare nelle sorgenti della nostra spiritualità l'identità della nostra famiglia religiosa e ad adattare le sue forme alla realtà attuale in modo da essere una presenza viva nella Chiesa.

Per rispondere a queste sollecitazioni sono state rinnovate le nostre Costituzioni e Regole. Esse daranno il loro frutto solo se accompagnate da una solida educazione di mentalità e di stile di vita. A questo scopo la Chiesa domanda che ogni istituto re-

ligioso abbia la propria "Ratio institutionis" (cf cann. 650 §1; 659 §2) come garanzia di un'accurata opera formativa.

Nel Capitolo generale dell'87 si è deciso di assolvere a questo compito incaricando il governo generale di nominare una commissione per elaborare una prima redazione (cf 'Decisioni' - Formazione n. 1). La prima parte della "Ratio institutionis" (capitoli 1-3), esaminata dalla Consulta della Congregazione del 1989, è stata approvata dal Preposito generale, con il voto deliberativo del suo Consiglio, il 28 ottobre 1989, ad experimentum per due anni. La seconda parte (capitoli 4-5 e allegati), dopo i contributi dati durante la Consulta della Congregazione del 1990 e quella del 1991, è stata approvata dal Preposito generale il 28 ottobre 1991, previo voto deliberativo del Consiglio generale dell'8 ottobre 1991. Dallo stesso Preposito generale è stato anche deciso che la validità della sperimentazione di tutta la "ratio" fosse fino al Capitolo generale 1993.

Il Capitolo generale 1993 ha stabilito che la competenza dell'approvazione della "Ratio institutionis" fosse della Consulta della Congregazione (cf. Documenti Capitolo generale 1993, I11, 2).

La Consulta della Congregazione ha messo all'ordine del giorno della sua sessione del gennaio 1994 la revisione delle norme "ad experimentum" della "ratio".

Di questo testo, in base ad una accurata verifica da parte dei formatori e dei superiori, è stata presentata al Capitolo generale del 1999 una nuova formulazione che metteva maggiormente in evidenza le caratteristiche formative del patrimonio spirituale e storico della nostra Congregazione.

La presente "Ratio institutionis" è un ordinamento che insieme alle norme offre anche criteri, direttive e procedure per adempiere il compito formativo. In essa sono sviluppati i principi e le norme contenute nel capitolo nono delle Costituzioni, alla luce del magistero della Chiesa e della nostra tradizione.

La "Ratio institutionis" è la base dei progetti formativi locali (provinciali e commissariali) e degli altri regolamenti, salvaguardando in tal modo l'unità della Congregazione pur nel necessario adattamento alle diverse culture e situazioni concrete.

Il Capitolo generale ha approvato il testo presentato perché, riveduto e corretto nella sua for-

mulazione, fosse sperimentato per un triennio.

Il consiglio generale lo ha predisposto anche per le traduzioni.

Nel frattempo si è resa necessaria, in diversi punti, una revisione in base ai Documenti del Capitolo Generale 1999 e all'ultima istruzione promulgata dalla Congregazione per gli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica sulla collaborazione tra gli istituti religiosi per la formazione dei loro membri "La formazione inter-istituti" [FiI] (8 dicembre 1998), presentato il 29 gennaio 1999 che integra la "Potissimum institutioni" (1990).

Affidiamo la nuova Ratio institutionis a tutti i religiosi, primi responsabili della loro continua formazione, in particolare a coloro che sono incaricati di formare gli altri, perché la tengano presente come guida sicura per un cammino efficace e unitario.

Saremo grati a coloro che ci faranno giungere le loro osservazioni per la stesura definitiva del testo.

Roma, 8 febbraio 2000

PREMESSA

«Il futuro della vita consacrata dipende dalla capacità dinamica che avranno gli istituti nella formazione dei loro membri»¹.

La Congregazione, mediante l'azione formativa, aiuta candidati e religiosi a percorrere il cammino della progressiva, personale configurazione a Cristo fino al totale dono di sé come san Girolamo Emiliani.

La Ratio non è semplicemente la risposta ai dettami canonici², ma lo strumento pedagogico che individua e presenta i contenuti del patrimonio spirituale della Congregazione, perché tutti i somaschi li assimilino e li valorizzino secondo le proprie caratteristiche culturali.

PARTE PRIMA

Capitolo primo

ELEMENTI FONDAMENTALI DELLA FORMAZIONE

1. La Ratio e le esigenze formative

La formazione è un processo complesso che prepara i chiamati alle esigenze della vocazione - consacrazione - missione, deve essere spirituale e apostolica, dottrinale e pratica, umana e cristiana, carismatica³.

Essa è, infatti, *«un fattore primario per il rinnovamento degli istituti e per una più vitale assimilazione della propria identità carismatica di fronte alla continua evoluzione del nostro tempo [...] che pone fondamentali interrogativi riguardo alla fede e alla vita consacrata a partire dai problemi scientifici, umani, etici, e religiosi»*⁴.

Tale impegno formativo esige una Ratio institutionis, *«un progetto formativo ispirato al carisma istituzionale, nel quale sia presentato in forma chiara e dinamica il cammino da seguire per assimilare appieno la spiritualità del proprio Istituto»*⁵.

2. Scopo della formazione

*«Dal momento che il fine della vita consacrata consiste nella configurazione al Signore Gesù e alla sua totale oblazione, è soprattutto a questo che deve mirare la formazione»*⁶.

*«Essa è infatti opera del Padre che forma nei chiamati l'immagine del Figlio attraverso l'azione dello Spirito, secondo un disegno carismatico particolare»*⁷.

Nella nostra Congregazione è proposto un modo particolare di seguire Cristo nella Chiesa, quello di san Gi-

rolamo Emiliani, facendo percorrere il suo cammino di liberazione interiore fino alla donazione di sé a Dio e agli altri.

È un'esperienza di "Esodo": chi è chiamato può crescere nella fede in Dio solo e arrivare così alla "terra promessa", il "luogo di pace" che la "Compagnia" è chiamata ad essere già in questa terra.

Il somasco dovrà essere capace di tendere alla comunione con gli altri fratelli nel medesimo carisma, impegnandosi a vivere gli stessi valori.

2.1.- Un processo formativo unitario di identificazione

La Congregazione si presenta come un organismo, costituito da elementi carismatici e storici, organizzativi e fondamentali, che orientano e determinano anche la sua azione formativa.

La Ratio raccoglie questo prezioso deposito carismatico e lo traduce in un percorso pedagogico, perché chi è chiamato possa assimilare progressivamente l'esperienza spirituale di san Girolamo *«nelle varie fasi dell'esistenza progredendo verso la piena maturità della fede in Cristo Gesù»*⁸.

La formazione è quindi affidata a ciascuno affinché il carisma, patrimonio originale a beneficio di tutta la Chiesa⁹, sia vissuto, custodito e costantemente sviluppato *«in sintonia con l'intero corpo di Cristo»*¹⁰ in una "fedeltà dinamica" che permetta ai religiosi di coltivare la propria identità, evitando che *«vengano inseriti nella vita della chiesa in modo vago ed ambiguo»*¹¹.

2.2.- Un servizio all'inculturazione del carisma

*«La Ratio indica il modo di trasmettere lo spirito dell'istituto, perché sia vissuto nella sua genuinità dalle nuove generazioni, nella diversità delle culture e delle situazioni geografiche»*¹².

L'impegno per l'unità rispetta e valorizza le diversità geografiche e culturali, soprattutto in questo momento in cui la Congregazione sta prendendo coscienza della sua composizione multietnica, multiculturale.

Perciò la Ratio offre gli orientamenti fondamentali in base ai quali formulare, da parte delle provincie e dei commissariati, i piani formativi locali, *«favorendo in tal modo una positiva integrazione tra la vita (dell'istituto) e la cultura propria dei membri che vi sono accolti»*¹³.

3. Dinamiche della formazione

La formazione, oltre rivestire una particolare importanza nell'iniziazione alla vita religiosa, accompagna tutta l'esistenza della persona consacrata nelle sue fasi, aiutandola ad approfondire la propria chiamata nei diversi livelli della personalità.

3.1.- Totalità della persona

*«La chiamata di Cristo [...] abbraccia la persona intera, [...] nel suo io personale unico e irripetibile»*¹⁴.

Se *«il fine della vita consacrata consiste nella configurazione al Signore Gesù nella sua totale oblazione [...] il metodo che ad essa conduce dovrà assumere ed esprimere la caratteristica della totalità. Dovrà essere formazione di tutta la persona, in ogni aspetto della sua individualità, nei comportamenti come nelle intenzioni»*¹⁵.

La formazione è rivolta alla persona per comunicare le motivazioni e gli strumenti necessari a raggiungere la sua piena realizzazione. Va quindi aiutata a unificare in sé pensieri, azioni, comportamenti, ideali.

Inoltre, la formazione del religioso in una società così differenziata, deve assicurargli la solidità necessaria per essere se stesso e affrontare adeguatamente le sfide attuali.

3.2.- Gradualità individualizzata e progressione personale

Il cammino formativo si struttura per fasi *aperte* in stretta connessione tra loro e ciascuna definita con obiettivi intermedi in funzione della meta finale.

Ne consegue il rispetto per i ritmi di crescita personali, evitando di pretendere subito la maturità o di rimandare continuamente la decisione.

Le varie scadenze e i relativi passaggi vanno quindi valutati all'interno di un processo globale di maturazione, non solo in base all'età o ai corsi scolastici ma tenendo conto della provenienza, delle tappe formative precedenti e della maturità raggiunta.

Oltre alle regolari relazioni compilate dai formatori e dai superiori, è utile che ogni religioso in formazione sia accompagnato, nel passaggio alle diverse tappe, da un curriculum personale utile ad un progetto formativo individualizzato di cui egli stesso sia responsabile e da confrontare con i rispettivi formatori.

3.3.- Integrazione della personalità

Per aiutare il chiamato ad aderire con tutto se stesso al progetto di vita che la Congregazione propone, la formazione coinvolge tutte le dimensioni della sua personalità: volontà, affettività, razionalità, emotività, sessualità...

In particolare deve consentire alla persona consacrata di unificare le molteplici relazioni nei diversi momenti della sua esistenza: con Dio, con la società, con la Chiesa, con la Congregazione, con la comunità di appartenenza, con la famiglia e il gruppo di origine.

4. Specificità della formazione somasca

La formazione del somasco deve favorire un'armoniosa e solida integrazione delle dimensioni umana, cristiana e carismatica. Parte dall'individuo con il suo bagaglio di qualità e inconsistenze, ricchezze e condizionamenti culturali, aspirazioni e pulsioni per aiutarlo a ritrovarsi unificato in Cristo, da Lui rinnovato come ha fatto con Girolamo Emiliani.

4.1.- Formazione umana

La persona umana è complessa, attratta in direzioni opposte (virtù e peccato, amore e egoismo, libertà e schiavitù, ecc.) e si realizza nella misura in cui sceglie la polarità positiva, senza pretendere di eliminare quella negativa.

È una maturazione nella libertà: partendo dalla conoscenza di se stessi e dall'accettazione della propria storia ci si proietta verso il dono della propria vita.

Un individuo, infatti, tende alla maturità se si fa guidare da motivazioni, acquisite nella verità, ed è in grado di porre le sue energie in un progetto di vita.

Per noi somaschi, in particolare, la maturità umana si esprime nella capacità di instaurare rapporti interpersonali liberi e liberanti, pervasi da un vivo amore oblativo. Ciò consente di acquisire una sufficiente responsabilità propria e verso gli altri.

Nella formazione della personalità sono sicuramente utili quegli strumenti psicologici che possono favorire una profonda e oggettiva conoscenza di sé.

4.2.- Formazione cristiana

L'interlocutore principale del somasco, nel suo continuo impegno formativo, è Cristo crocifisso.

Per vivere coerentemente la sua consacrazione battesimale, egli è chiamato a fare l'esperienza della misericordia del

Padre nel Figlio crocifisso e salvatore che lo libera conducendolo in un cammino di liberazione, guidato "per mano", come Girolamo, da Maria "la madre delle grazie". Pure la comunità è coinvolta nel condividere e nel celebrare quest'esperienza pasquale di fede da cui sgorgano le caratteristiche della nuova personalità del somasco: umiltà di cuore, mansuetudine, benignità, disponibilità a compiere la volontà del Padre, passione per la diffusione del suo Regno.

Come san Girolamo anche il nostro cammino di fede può essere facilitato da un accompagnamento spirituale individuale.

4.3.- Formazione carismatica

Consideriamo "il carisma ereditato da san Girolamo elemento di capitale importanza per tutto il processo formativo. Il carisma, difatti, offre la motivazione di fondo del nostro essere ed agire".

«Il carisma somasco è un dono che lo Spirito santo elargisce a quegli uomini che il Padre chiama alla sequela del Figlio. Con esso Dio li abilita a vivere la vita cristiana secondo lo stile che fu proprio di san Girolamo e li inserisce nella Chiesa per il suo continuo rinnovamento, e nel mondo per la realizzazione in terra dell'umanità nuova.

Il carisma viene attinto alla scuola di Cristo crocifisso, memoria storica dell'amore misericordioso del Padre, e si esprime nell'impegno ad essere contemplativi nell'azione, nell'amore alla povertà e al lavoro, nella condivisione di tutti i propri beni con i fratelli, nell'assiduo servizio ai poveri di Cristo»¹⁶.

Questo dono, che lo Spirito effonde nella professione religiosa, rappresenta anche un ideale di vita che ogni somasco ha la responsabilità di condividere per la crescita armonica della Chiesa.

5. Responsabili della formazione

Agente principale nel processo di formazione è dunque lo Spirito santo che chiama, parla al cuore, guida nel rispondere liberamente alla vocazione.

«Dio opera in quegli strumenti che vogliono lasciarsi guidare dallo Spirito Santo» che agisce, nella Chiesa, servendosi della mediazione della comunità e di formatori a lui docili.

5.1.- Il chiamato

La chiamata di Dio è rivolta alla persona che, sotto l'azione dello Spirito Santo, dà la sua risposta coinvolgendosi totalmente.

Dio non chiama una volta per sempre, ma ogni giorno rinnova il suo invito. Il chiamato è quindi sollecitato, secondo le caratteristiche del suo "io unico e irripetibile", ad interiorizzare continuamente i valori vocazionali per viverli coerentemente in un mondo che continuamente si evolve: né i formatori, né la comunità possono sostituirsi a lui nel suo impegno di configurazione a Cristo.

5.2.- La comunità

Nella comunità *«avviene l'iniziazione alla fatica e alla gioia del vivere insieme»¹⁷.*

Se la formazione è "comunicazione di vita", la comunità traduce esistenzialmente e quotidianamente la spiritualità, la missione della Congregazione e, situata in un particolare ambiente, è abilitata all'inculturazione del carisma.

Vivendo lo spirito del Fondatore e delle Costituzioni *«la comunità è formatrice nella misura in cui permette a ciascuno dei suoi membri di crescere nella fedeltà al Signore secondo il carisma dell'Istituto»¹⁸,* luogo della sintesi

vitale dell'esperienza formativa¹⁹ dove i religiosi sono nello stesso tempo in formazione e formatori.

5.3.- Superiori e formatori

I superiori, nell'ambito della propria competenza, sono responsabili della formazione dei religiosi e, in modo particolare, di quella continua.

Nelle case destinate alla formazione iniziale, ad alcuni religiosi viene affidato il compito di accompagnare e guidare i giovani: essi svolgeranno il servizio dell'animazione, dell'ascolto, del dialogo e prenderanno le dovute decisioni in merito alla maturità fin lì raggiunta.

La responsabilità della formazione non sia affidata ad un solo religioso.

Perché la formazione sia unitaria, è anche indispensabile *«la coesione e la collaborazione tra i responsabili delle diverse tappe della formazione»*²⁰.

6. Formazione dei formatori

La Congregazione e in particolare i superiori maggiori investono risorse umane ed economiche in questo impegno di capitale importanza²¹. Per evitare improvvisazioni, i religiosi destinati a questo servizio, si preparino per tempo in una opportuna formazione teorica e con una adeguata esperienza della missione somasca.

Il loro servizio è una mediazione qualificata da un preciso riferimento trinitario. Per esercitare tale "mediazione partecipativa" *«devono essere persone esperte nel cammino della ricerca di Dio, per essere in grado di accompagnare altri in questo itinerario»*²².

È di fondamentale importanza il collegamento tra i formatori delle varie zone del mondo, anche attraverso incontri periodici di convivenza, progettazione, scambio di esperienze.

Capitolo secondo

LA FORMAZIONE SOMASCA NEI SUOI ELEMENTI ESSENZIALI

1. L'identità somasca

La configurazione a Cristo, per ogni consacrato, avviene attraverso il riconoscimento e l'assunzione delle sue qualità umane affinché come persona possa esprimersi e relazionarsi in modo evangelicamente rinnovato.

Le nostre Costituzioni²³ e il Capitolo Generale 1999²⁴ "ribadiscono la necessità di un itinerario formativo che porti ad assimilare alcuni elementi fondamentali ereditati dal nostro Fondatore:

- ♦ *Disponibilità a fare nostro il processo di progressiva assimilazione a Cristo, che san Girolamo ha concretizzato nella sua vita e ha indicato nel suo testamento: "Seguite la via del Crocifisso, amatevi gli uni gli altri, servite i poveri".*
- ♦ *Impegno a vivere assieme l'esperienza di Dio, per arrivare ad essere segno profetico in una Chiesa che vuole tendere alla "santità che fu al tempo degli Apostoli".*
- ♦ *Apertura alla dimensione comunionale della Chiesa, nella reciprocità delle diverse vocazioni".*

1.1.- Seguite la via del Crocifisso, amatevi gli uni gli altri, servite i poveri

*«L'opera della formazione si snoda lungo l'asse della sequela di Cristo casto, povero e ubbidiente - l'Orante, il Consacrato e il Missionario del Padre²⁵ - e ha al suo centro il mistero pasquale»*²⁶.

"Nel luogo del suo peccato il Miani fa l'esperienza dell'amore misericordioso del Padre che, per libe-

arlo dalla prigione del suo egoismo, gli dona il Figlio suo, per la mediazione della Madre delle grazie. Contemplando il Crocifisso e guidato dallo Spirito santo, Girolamo percepisce tutta la forza salvifica della parola evangelica: *"chi vuol venire dopo me nieghi se medesimo e pigli la croce e seguimi me"*. Perciò *"si dispose di imitare ad ogni suo potere il caro maestro Cristo"*. Si fa povero tra i poveri, *"vestendo vilissimamente"* e abbandonandosi fiduciosamente tra *"le braccia del suo caro, nudo e crocifisso Giesù Cristo"*. Ma alla scuola del Crocifisso egli impara anche a scendere negli strati più bassi dell'umanità dove solitudine, abbandono, violenza deturpano l'immagine di Dio impressa nell'uomo. Con i poveri con i quali egli si era immedesimato costituisce una piccola cellula di *"cristiani riformati"*, lievito vitale per la riforma della Chiesa e per la costruzione di una società alternativa.

Attratti dal suo esempio, altri uomini decisero di seguirlo nello stesso stile di vita: rinuncia a tutto per seguire Gesù crocifisso nella *beata vita del Vangelo*; servizio ai *"poveri di Cristo"*, con i quali condividere tutto²⁷.

1.2.- Cristiani riformati

L'originalità dell'opera di Girolamo consiste nell'aver ascoltato la voce interiore dello Spirito Santo, che gli faceva scorgere due necessità nell'ambiente ecclesiale e sociale del suo tempo: la riforma della Chiesa *"in capite et in membris"* e una famiglia sostitutiva per i bambini abbandonati, dove ritrovarvi quella che prematuramente essi avevano perduto.

La descrizione nella biografia dell'Anonimo della comunità di san Rocco a Venezia presenta la risposta data da Girolamo a queste due urgenze: una comunità di *cristiani riformati*.

Con i suoi compagni inizia una esperienza di comunità caratterizzata da un'intensa vita spirituale, di lavoro e di carità.

1.3.- Devozione, lavoro, carità a fondamento dell'opera

Il nostro Fondatore quando vuole richiamare le sue comunità ai valori fondamentali del loro genere di vita ricorre ai termini *devozione, lavoro, carità*²⁸.

Sono espressione della spiritualità e dell'antropologia del suo tempo, ma contengono gli elementi che possono identificare il somasco e le nostre comunità.

La *devozione* consiste essenzialmente nel rapporto vitale e quotidiano con Cristo che permette di avere, sotto l'azione dello Spirito santo, i suoi stessi sentimenti: filiale apertura al Padre e disponibilità alla sua volontà.

Da questa vita spirituale sgorgano *carità, umiltà* di cuore e accettazione del prossimo, *lavoro* come impegno apostolico e servizio.

La laboriosità non si contrappone soltanto all'ozio, ma anche all'agitarsi affannoso spesso inconcludente. San Girolamo era un uomo pratico, in lui *"l'amore superava l'ingegno"*; così la laboriosità entra nel suo metodo pedagogico.

La contemplazione trasformante del Crocifisso apre a Dio e ai fratelli *"per amor Suo"*: i primi da amare sono gli stessi compagni. *"Essere mansueti e benigni con tutti, soprattutto con quelli di casa"* diventa servizio ai poveri che *"meglio gli rappresentavano Cristo"*.

Per Girolamo la *carità* assume atteggiamenti esigenti: accogliere e accettare l'altro, intervenire per risanare, correggere con vero amore fraterno²⁹.

Devozione, lavoro, carità o *amore e umiltà* con la *devozione* diventano gli obiettivi specifici della forma-

zione alla nostra vita somasca ed in questa Ratio sono evidenziati in ogni tappa formativa come qualificanti la nostra identità, connotano i valori da assimilare e i criteri di discernimento da applicare.

2. Stile della formazione somasca

Dal modo con cui Girolamo e i suoi compagni educavano gli orfani, fatte le debite applicazioni, attingiamo alcuni principi per la formazione anche alla nostra vita religiosa: la sua intuizione originaria si traduce per noi in una solida "pedagogia applicata".

2.1.- La centralità della persona in un rapporto di reciproca fiducia

La convivenza abituale personalizzava l'educazione: occuparsi di ciascuno qualifica la scelta del "*vivere con*" i ragazzi, gli altri. È un metodo educativo che privilegia l'individuo interpellando tutte le sue capacità e potenzialità.

Nell'impegno a creare una comunità, come ai tempi apostolici, ciascuno era volontariamente coinvolto a mettere in comune i propri beni. In questa comunione si realizza la dignità della propria persona, a cui Girolamo era particolarmente attento.

Un'attenzione che si traduce in un progetto educativo "personalizzato" del quale è partecipe e responsabile tutta la comunità.

2.2.- L'apporto della comunità

La comunità partecipava al compito formativo nella "udienza" o "congrega": questo stile di condivisione è fondamentale per la formazione di tutti, soprattutto dei giovani.

Infatti l'udienza serviva anche per trattare insieme i problemi della vita quotidiana e dei singoli: in essa si faceva il programma delle cose da fare, si prendevano in considerazione i bisogni di tutti, si rendeva conto dell'andamento del lavoro. Tutto ciò rendeva possibile una vita più ordinata, armonica e serena.

2.3.- I formatori: distinzione nella comunione

Suddivisione dei compiti, partecipazione alla vita di tutti e dei ragazzi, cordiale e unanime interesse per l'azione formativa, frequente comunicazione: gli Ordini Generali per le opere tratteggiano la figura dei formatori, sottolineando le modalità del loro reciproco rapporto e il loro modo di porsi nei confronti di chi riceve l'educazione.

Il sacerdote e il *commesso* erano le persone più direttamente coinvolte nella cura degli orfani: da essi si esigeva piena comunione di intenti. La concordia nell'équipe formativa è la prima condizione per la corretta educazione e si basa sulla chiara suddivisione di compiti e sulla frequente comunicazione: «[Il sacerdote] *sia amorevole con il commesso, consultandosi spesso insieme, et far tutte le cose unitamente d'accordo*».

Sia il sacerdote che il *commesso* dovevano impegnarsi in un contatto continuo e diretto con i ragazzi. Il sacerdote doveva «*discomodarsi per ben del prossimo*» e seguire gli orfani nei principali momenti della loro giornata «*e non attendere di fuori, si prima non satisferrà alla casa*». Il *commesso*, a sua volta, doveva seguire i ragazzi sin dal momento in cui si svegliavano, preoccupandosi che fossero puliti ed ordinati, coordinare l'impegno di tutti, dare a ciascuno secondo il proprio bisogno, «*lavorare per li putti e tener buon conto di tutte le cose*».

Capitolo terzo

LE FASI DELLA FORMAZIONE SOMASCA

I - LA FORMAZIONE INIZIALE

A- PASTORALE GIOVANILE e ORIENTAMENTO VOCAZIONALE

1. *La pastorale giovanile*

Nella varietà delle forme e dei metodi, la pastorale giovanile consiste nel progettare e attuare una proposta di fede che permetta ai giovani di incontrare e di accogliere Cristo nella loro vita.

2. *Pastorale giovanile e orientamento vocazionale*

La pastorale giovanile è completa ed efficace quando riesce a suscitare nei giovani la decisione a seguire Gesù. Ciò esige uno specifico accompagnamento che ponga il giovane in condizione di scoprire il progetto che Dio ha su di lui.

«Tutta la pastorale giovanile deve sempre essere vocazionale. [...] Il servizio più grande che può essere fatto ai giovani è quello di aiutarli a scoprire e realizzare il piano di Dio su ciascuno»³⁰.

3. *Orientamento vocazionale*

I progetti formativi locali evidenzino i metodi più idonei per accogliere e seguire i giovani che manifestano segni di vocazione: accompagnamento in famiglia e nel gruppo; convivenza temporanea nelle nostre comunità; inserimento in "comunità vocazionali" per gli studi.

In ogni caso, prima dell'ingresso in probandato è necessario trascorrere almeno sei mesi in una comunità.

4. Obiettivi formativi

Con la nostra pastorale tra i giovani vogliamo consentire loro di essere consapevoli e diventare responsabili della loro crescita umana e cristiana, ponendosi in ascolto di se stessi, nel dialogo aperto con Dio, con i formatori, per arrivare ad una vera valutazione di sé e della propria storia.

Il risultato a cui puntare è la coscienza di esistere per aderire come risposta alla chiamata di Dio, nel cui orizzonte di ricerca porre anche la consacrazione religiosa e presbiterale somasca (cfr. CC 75 B).

4.1.- La devozione - La scelta di Dio

Con l'esplicito annuncio evangelico e una coerente esperienza cristiana possiamo aiutare un giovane a scoprire l'azione di Dio Padre nella propria vita, da cui scaturiscono atteggiamenti interiori e conseguenti comportamenti:

- *l'accettazione della propria storia e la fiducia in Dio solo;*
- *l'incontro con Cristo nei sacramenti e nella preghiera personale;*
- *la continua conversione illuminata dalla Parola di Dio;*
- *la vita comunitaria come esperienza di Chiesa;*
- *il discernimento evangelico per scoprire valori, anti-valori, della propria vita e cultura;*
- *il distacco dal mondo dell'effimero e del contingente;*
- *il vivo interesse per la vita, la spiritualità, l'opera di san Girolamo e dei somaschi.*

4.2.- Il lavoro - La risposta a Dio

La scoperta della propria vocazione esige una risposta attiva e responsabile in armonia con la "nuova creazione" operata da Gesù e che esprime:

- *la comprensione della propria storia come luogo in cui Dio opera;*
- *la disponibilità a partecipare e a condividere;*
- *la capacità di impegnarsi nel servizio degli altri e di perseverarvi nonostante gli insuccessi;*
- *la partecipazione responsabile alla vita della propria famiglia;*
- *la sensibilità a scoprire le cause che generano nuove e antiche povertà;*
- *la serietà negli impegni di studio e di lavoro;*
- *l'affidabilità nei propri incarichi.*

4.3.- La carità - La reciprocità di una vita di comunione

Il giovane cresce nella propria esperienza di fede e ne scopre la dimensione di comunione:

- *aprendosi alle relazioni interpersonali;*
- *lasciandosi interpellare dagli altri;*
- *prendendo coscienza delle proprie qualità e difetti;*
- *integrando i propri valori con quelli del gruppo e della comunità;*
- *assumendo il comandamento evangelico dell'amore reciproco come norma fondamentale di vita.*

5. Ambiente

Dovunque sono presenti i giovani si può fare pastorale giovanile.

Attraverso un adeguato cammino di fede si permette loro di collaborare a creare un contesto dove incontrare Cristo: nella Parola, nei sacramenti, nella catechesi, nella comunione fraterna, nella solidarietà, nella testimonianza della carità.

Ambienti privilegiati sono le nostre opere: parrocchie, scuole, case di accoglienza, gruppi e centri giovanili, associazioni di volontariato; i giovani devono potervi fare l'esperienza di Gesù con i suoi discepoli.

Le comunità vocazionali in particolare necessitano, nei progetti formativi locali, di una specifica impostazione che evidenzii obiettivi, strumenti e criteri di discernimento.

6. Responsabili

Ogni religioso che vive con coerenza e maturità la propria vocazione è una proposta vocazionale.

Ogni comunità che si costruisce quotidianamente attorno alla Parola, all'Eucaristia, alla carità è il luogo idoneo per l'accoglienza e lo sviluppo della vocazione.

Tutti «per ottenere da Dio questa grazia, si impegnino nella pastorale delle vocazioni con la preghiera (...), la testimonianza della vita, nella gioia e nell'unione fraterna, la proposta della nostra vocazione e la cura di quanti ad essa sono attratti» (CC 78).

Responsabili diretti sono quei religiosi che operano con i giovani come animatori vocazionali. Nel loro compito sono coordinati a vari livelli della Congregazione dai loro superiori.

7. Discernimento vocazionale

Ogni struttura della Congregazione stabilisce i criteri di discernimento vocazionale, qui se ne suggeriscono alcuni:

- normale salute psicofisica;
- conveniente grado di istruzione;
- sufficiente maturità affettiva ed emotiva;
- serena accettazione della propria sessualità e superamento dell'egocentrismo;

- autonomia e capacità di iniziativa personale;
- senso di responsabilità e autocontrollo;
- stabilità nelle opzioni;
- accettazione di sé e degli altri;
- attitudine a vivere in comunità e a collaborare con gli altri;
- desiderio di seguire Gesù;
- robusta e profonda vita spirituale;
- interesse per il carisma e la missione somasca;
- attitudine a servire gli altri.

B- PROBANDATO: DALLA VITA DEL MONDO ALLA TOTALE DISPONIBILITÀ A DIO

«Data la diversità di esperienza umana e di formazione religiosa dei candidati, la preparazione al noviziato, nelle attuali circostanze socio-culturali, si rivela sempre più necessaria e impegnativa»³¹.

1. Il probandato

Il probandato è il periodo in cui chi ha espresso il desiderio di fare parte della nostra famiglia religiosa approfondisce la propria vocazione e accompagnato da un formatore si prepara a passare da una indipendenza personale alla totale disponibilità a Dio.

La Congregazione offre al probando la possibilità di verificare la corrispondenza coerente tra le proprie aspirazioni e attitudini e la proposta di vita somasca; da parte sua ne valuta le necessarie qualità per iniziare l'esperienza in noviziato.

2. Preparazione al noviziato

Il probandato è obbligatorio per accedere al noviziato e comporta:

- il discernimento e la soluzione dei problemi vocazionali;
- l'accompagnamento spirituale ad assumere responsabilmente i valori vocazionali;
- la decisione per Gesù appassionandosi a lui e al Regno di Dio.

3. Obiettivi formativi

Durante il probandato il candidato potrà acquisire la certezza morale della propria vocazione religiosa, scegliere liberamente e con fede la vita consacrata come sua realizzazione personale.

Cosciente delle esigenze evangeliche e della sua consacrazione battesimale, egli approfondirà la relazione con Gesù che lo invita a seguirlo, come san Girolamo, nel cammino di croce e risurrezione.

3.1.- La devozione - Scegliere Cristo

Nel probandato si approfondisce la conoscenza e l'esperienza di Cristo diventa nella Parola di Dio, nella preghiera personale, nella liturgia, nei sacramenti.

Il probando è aiutato a conseguire:

- la conoscenza di se stesso e la disponibilità al cambiamento;
- l'impegno a realizzare gli ideali evangelici mediante un progetto di vita;
- la conoscenza di Gesù modello di uomo nuovo;
- la costanza nelle preghiera individuale e comunitaria;

- il rapporto filiale con Maria, la donna di fede piena dello Spirito;
- la visione della Chiesa comunione, nelle diverse realtà ecclesiali;
- la conoscenza della Congregazione e del carisma somasco.

3.2.- Il lavoro - Collaborare ad una nuova società

Con la vita comunitaria, il probando si esercita anche a vivere *contro corrente* nell'attuale società, attraverso:

- l'impegno nello studio e nel lavoro;
- l'uso critico del proprio tempo e dei mezzi di comunicazione;
- la disponibilità a rompere con abitudini di vita non evangeliche;
- la capacità di cogliere i bisogni della gente;
- l'interesse per le valenze sociali del nostro carisma;
- il senso di solidarietà e di corresponsabilità nelle esperienze di servizio.

3.3.- La carità - Sviluppare il senso comunitario

Nel probandato si insegna a vivere e operare con gli altri, con:

- l'equilibrio affettivo nel dono di sé;
- la fedeltà all'amicizia e alla parola data;
- l'accettazione dei formatori, stabilendo con loro un rapporto sincero e leale;
- una buona integrazione con il gruppo;
- la capacità di integrare solitudine e vita fraterna;
- la sensibilità a problemi sociali e la disponibilità a servire in prima persona chi è nel bisogno;

- la rinuncia agli interessi personali per il bene comune;
- la capacità di accoglienza e di perdono.

4. Ambiente e durata

Il superiore maggiore stabilisce dove svolgere il probando: «in una comunità dell'istituto, senza tuttavia dividerne la vita. [...] Nessuna di queste forme deve lasciar credere che gli interessati siano già diventati membri dell'istituto»³². Comunque la durata minima è di un anno, con l'accompagnamento di un religioso responsabile.

Un'attenzione particolare si avrà per chi da adulto si prepara al noviziato.

5. Responsabili

Diretto responsabile è il religioso designato dal superiore maggiore: il suo impegno consiste nell'attuare gli obiettivi proposti attraverso un progetto formativo condotto comunitariamente.

Anche la comunità, nella quale il probando è inserito, è responsabile della formazione: da essa egli apprende la vita somasca.

Si conosca direttamente la famiglia del candidato e l'ambiente socio-culturale dal quale proviene.

6. Discernimento vocazionale

I progetti formativi locali stabiliscono i criteri per verificare l'idoneità del probando ad entrare in noviziato. Essa è caratterizzata da:

- amore preferenziale per Gesù Cristo;
- scelta di aderire al progetto di vita somasca;
- conoscenze catechetiche di base;
- normale consistenza psichica;

- assenza di evidenti condizionamenti;
- qualità psico-fisiche che rendono adatti a svolgere la nostra missione;
- retto uso della libertà, dei mezzi, del tempo;
- capacità di scelte libere e responsabili;
- disponibilità ad accogliere la mediazione dei formatori;
- rettitudine di intenzione e chiarezza di motivazioni;
- disponibilità a vivere e operare in comunità;
- libertà da persone e da cose;
- autonomia dalla famiglia di origine.

C- NOVIZIATO: INIZIO DELLA VITA IN CONGREGAZIONE

1. Esperienza della vita somasca

Il noviziato è la tappa fondamentale del cammino formativo per conoscere e sperimentare lo stile di vita proposto dalla nostra Congregazione attraverso le Costituzioni e Regole.

Il novizio, inserito in una comunità, si esercita nella vita religiosa incamminandosi per la via del Crocifisso, nell'amore reciproco e nel servizio ai poveri.

Alla ricerca della propria identificazione vocazionale nella vita religiosa da parte del novizio, corrisponde l'impegno della Congregazione che ne verifica «le motivazioni della scelta vocazionale, l'impegno spirituale e la necessaria idoneità»³³.

2. Preparazione alla consacrazione religiosa

Il noviziato conduce alla consacrazione religiosa mediante la professione dei consigli evangelici, secondo le Costituzioni della Congregazione somasca.

In tal senso essa si impegna a presentare il nostro Padre Fondatore e la sua azione per la riforma della Chiesa, a proporre il nostro stile di vita consacrata così come si è evoluto storicamente, caratterizzando spiritualità e missione.

3. Obiettivi formativi .

Seguendo l'esempio e l'insegnamento del nostro Padre Girolamo, il novizio impara il distacco dalla vita mondana, «la pratica dell'orazione prolungata»³⁴, per essere capace di una vera vita fraterna in comune senza «perdere la via di star nella solitudine».

3.1.- La devozione - «Sono offerti a Cristo»

OBEDIENZA

Il novizio, riconoscendo in Cristo la sua realizzazione personale, orienta a Lui intelligenza, affetti, azioni per assumere i suoi sentimenti di Figlio che costantemente ricerca la volontà del Padre, attraverso:

- la preghiera individuale e comunitaria: meditazione (lectio divina) liturgia;
- la lettura amorosa della storia della salvezza, luogo dell'incontro di Dio con l'uomo;
- l'ascolto e il discernimento della volontà di Dio;
- l'imitazione di Maria che accoglie la Parola di Dio e se ne lascia trasformare;
- l'unificazione della preghiera con la promozione umana.

3.2.- Il lavoro - «Si fanno chiamare servi dei poveri di Cristo»

POVERTÀ

Il novizio, per prepararsi ad avere cura evangelica dei poveri e ad accorgersi delle tante forme di miseria della nostra società:

- si abbandoni fiducioso alla Provvidenza;
- usi correttamente il tempo e i doni di Dio, mettendoli a disposizione degli altri, soprattutto dei più bisognosi;
- assuma le piccole responsabilità imparando ad organizzarsi;
- sia fedele ai propri doveri;
- si impegni in esperienze caritative guidate dal maestro e verificate in comunità;
- lavori manualmente;
- condivida la conduzione della casa;
- scelga di dare più che aspettarsi di ricevere;
- sia critico di fronte alle ingiustizie e alle oppressioni.

3.3.- La carità - «Sono in casa sua e mangiano del suo pane»

CASTITÀ

Il novizio impara ad amare nella castità mantenendo rapporti liberi e liberanti. Mansueto e benigno «con tutti, specialmente con quelli che sono in casa»:

- conosca il valore della sessualità e le esigenze evangeliche dell'etica cristiana;
- si eserciti a vivere gioiosamente la castità anche nel suo aspetto di rinuncia (cfr. CC 12);
- viva serenamente la propria sessualità non facendosi condizionare dall'edonismo attualmente diffuso;
- si impegni a dare e a ricevere gratuitamente nella condivisione della vita, nel servire i fratelli e i poveri.

4. Ambiente e durata

«Il tempo e il luogo del noviziato dovranno essere organizzati in modo tale che i novizi possano trovarvi il clima propizio ad un radicamento in profondità nella vita con Cristo»³⁵.

Secondo le nostre Costituzioni, il nostro noviziato dura dodici mesi e si svolge in una casa appositamente designata, inserita nel contesto culturale dei novizi, possibilmente vicino a qualche nostra opera che non ne pregiudichi però la necessaria riservatezza.

Il maestro accompagna i novizi con dedizione paterna: attento alla crescita di ognuno ne orienta le capacità secondo le esigenze della nostra vocazione.

La comunità del noviziato garantisce «*un clima formativo evangelico, sereno, ricco di valori, sostenuto dalla testimonianza gioiosa [...], alimentato dall'esperienza autentica e profonda del carisma fondazionale*»³⁶.

5. Responsabili

La comunità del noviziato sostiene i novizi con la testimonianza, la fraternità e la preghiera.

Responsabile diretto è il padre maestro, preferibilmente coadiuvato da altri religiosi, designato dal superiore competente.

Egli ispirandosi al carisma somasco, aiuta i novizi nella conoscenza del patrimonio spirituale della Congregazione, delle Costituzioni e Regole, verificando in essi la capacità di assumere il nostro stile di vita e l'impegno di attuarlo.

Momento privilegiato di formazione è il colloquio periodico tra maestro e novizio.

I novizi siano formati anche alla comprensione delle grandi problematiche dell'umanità.

6. Discernimento per l'ammissione alla prima professione

I progetti formativi locali forniscono i criteri per verificare l'idoneità del novizio al nostro stile di vita, individuandone le capacità necessarie:

- stabilire un rapporto personale con Dio;
- integrarsi nella vita comunitaria;
- rapportarsi sinceramente con responsabili e fratelli;
- unificare preghiera e azione;
- perseverare nel progetto di vita verificato con i responsabili e la comunità;
- donarsi gratuitamente e costantemente;
- armonizzare autonomia e dipendenza, iniziativa personale e verifica comunitaria;
- vivere gioiosamente la consacrazione nei voti
- impegnarsi consapevolmente per tutta la vita nella consacrazione.

II - LA FORMAZIONE DEI RELIGIOSI DI VOTI TEMPORANEI

A- POSTNOVIZIATO: SCUOLA DI CARITÀ FRATERNA NELLA VITA COMUNITARIA E DI IMPEGNO APOSTOLICO

1. Formazione del giovane religioso

Il religioso di voti temporanei, o giovane religioso, incorporato a pieno diritto nella comunità, deve essere aiutato a consolidare e sviluppare la sua formazione in una sintesi personale e comunitaria per la sua crescita nella donazione al Signore.

Nel suo cammino verso la professione perpetua egli tenda all'«*unità di prospettive e di vita, quella della propria vocazione in quel momento della sua esistenza*»³⁷.

Mantenere un sufficiente slancio spirituale e superare le inevitabili difficoltà di uno stile di vita più aperto e di attività impegnative esigono di sperimentare «*che la preghiera è l'anima dell'apostolato, ma anche che l'apostolato vivifica e stimola la preghiera*»³⁸.

2. Obiettivi formativi

Per raggiungere una conveniente maturità e stabilità nella sua scelta vocazionale, il giovane religioso interiorizzi più profondamente il carisma somasco facendosi modellare da esso in tutti gli aspetti della sua personalità.

Infatti *«il tempo della professione temporanea si caratterizza come un momento particolarmente propizio per maturare nell'immedesimazione a Cristo, la visione, permeata di fede, del mondo, della Chiesa, della storia»*³⁹.

Inoltre, si eserciti a vivere in prospettiva comunitaria gli elementi della vita religiosa, nella diligente osservanza delle Costituzioni e Regole, e ad assumere quei particolari servizi che si esercitano nelle nostre case.

2.1.- La devozione - *«Seguite la via del Crocifisso e disprezzate il mondo»*

Porre la propria fiducia *“in Dio solo e non in altri”* ha come conseguenza il rifiuto della logica del mondo. Il giovane religioso coltiva:

- il rapporto con Dio: alleanza tra Lui e l'umanità;
- la condivisione della esperienza di fede con i fratelli di comunità;
- un serio e sereno cammino ascetico con una guida spirituale;
- il discernimento evangelico delle scelte personali e comunitarie;
- lo studio dei fondamenti biblici della vocazione e della sequela di Gesù;
- la conoscenza adeguata delle fasi e dei mezzi che conducono alla maturità umana e cristiana.

2.2.- Il lavoro - *«Servite i poveri»*

La fedeltà al carisma e la sua interiorizzazione comportano una crescente sensibilità e disponibilità alla mis-

sione educativa e caritativa: a questa dovranno tendere la preparazione intellettuale e le esperienze apostoliche. Per questo il giovane religioso impara:

- a impegnarsi nel lavoro manuale;
- a condurre una vita sobria;
- a condividere con gli altri i beni naturali;
- a gestire intelligentemente il proprio tempo;
- a dipendere dai superiori e dalla comunità;
- a verificare comunitariamente l'esito delle esperienze apostoliche;
- a studiare con impegno e con risultati soddisfacenti;
- ad esercitare le proprie doti.

2.3.- La carità - *«Amatevi gli uni gli altri»*

Inserito in una comunità *«più numerosa, ben provvista di mezzi di formazione e ben guidata»*⁴⁰, il giovane religioso sperimenta che la carità fraterna comincia *«da quelli che sono in casa»* e si impegna:

- ad accettare, accogliere, perdonare;
- a progettare e programmare insieme con i fratelli di comunità;
- a sottoporre al superiore e alla comunità i progetti personali;
- a esercitarsi nella comunicazione;
- a non subordinare il rapporto con i confratelli alle amicizie esterne;
- ad individuare e verificare comunitariamente le nuove esperienze apostoliche;
- a dare opportune risposte ai bisogni presenti nel proprio ambiente di vita;
- ad interessarsi alle varie situazioni di disagio in cui operano i nostri religiosi;

- a condividere la dignità regale, sacerdotale e profetica del popolo di Dio con i laici.

3. Ambiente e durata

Il postnoviziato copre il tempo che intercorre tra i voti temporanei e quelli perpetui, non meno di tre anni e non più di nove.

Il primo biennio si svolge di solito in una casa appositamente designata dove il giovane religioso impara ad integrare impegno individuale e vita fraterna, apostolato e preghiera, ricerca di Dio nella solitudine e nell'azione esprimendo così l'unità della sua persona in Cristo.

Successivamente il religioso intraprende l'esperienza apostolica del *Magistero*

4. Studi

In tale periodo il religioso riprende o conclude il suo ciclo di studi: si favoriscono quelli biblici, teologici e di scienze umane che contribuiscono alla maturità della persona, conformi alla nostra missione educativa e caritativa, secondo le inclinazioni di ciascuno.

5. Responsabili

Responsabile del primo biennio del postnoviziato è il superiore della casa, e qualora egli non possa svolgere questo compito, il Padre generale nomina un religioso dedicato a questo servizio⁴¹.

È opportuno che la formazione sia condotta in équipe, con un direttore spirituale, in unione di intenti con i superiori maggiori e in continuità con il noviziato.

6. Discernimento

I progetti formativi locali stabiliscono i criteri per verificare l'idoneità del giovane religioso ad emettere la professione perpetua. Si suggeriscono quelli fondamentali:

- accettazione dei propri limiti;
- superamento delle difficoltà incontrate;
- provata maturità affettiva;
- fedeltà ai voti e alle scelte fatte;
- apertura al dialogo;
- attiva partecipazione alla vita comunitaria;
- collaborazione costruttiva con i superiori e i fratelli di comunità;
- capacità di coniugare contemplazione e azione;
- responsabilità e creatività nel vivere il carisma somasco;
- crescita evolutiva nella spiritualità somasca;
- disponibilità alla missione somasca universale;
- stima per il contributo carismatico dei diversi istituti alla missione della Chiesa.

B- MAGISTERO: ESPERIENZA DIRETTA DELLA VITA E DELL'APOSTOLATO DELLA CONGREGAZIONE

1. Nella missione somasca

Il magistero, nella nostra tradizione, è momento integrante del postnoviziato: pone il giovane religioso nella nostra missione caritativa secondo lo spirito e il metodo pedagogico di san Girolamo.

Questa è una tappa obbligatoria prima della professione perpetua e «si caratterizza per gli impegni apostolici assunti a nome della comunità»⁴².

La preoccupazione della formazione spirituale deve prevalere su quella del rendimento materiale del lavoro.

2. Obiettivi formativi

Da parte del religioso e della Congregazione si verifica la capacità di sintesi personale dei valori vocazionali a contatto diretto e coinvolgente con la nostra missione.

Occorre una particolare attenzione perché anche l'apostolato sia vissuto come occasione di crescita personale e di verifica delle attitudini individuali ad assumere i servizi richiesti dalle nostre Costituzioni.

"Devozione, lavoro e carità" si perseguono anche durante il magistero, come precedentemente descritto per l'intero postnoviziato.

3. Ambiente e durata

Il magistero si svolge preferibilmente in opere direttamente a contatto con i piccoli e i poveri, anche fuori della propria provincia.

Nella destinazione si tengano in considerazione le caratteristiche personali del religioso.

Il magistero può durare uno o due anni.

4. Responsabili

In quanto tappa del nostro iter formativo, il magistero coinvolge la comunità nella quale si svolge come testimone dei valori vocazionali nel servizio di carità.

La vita comunitaria infatti, sin dalla prima formazione, deve mostrare *«l'intrinseca dimensione missionaria della consacrazione»*⁴³.

La responsabilità è del superiore locale che deve tenersi in contatto con la équipe formativa del postnoviziato.

Anche il superiore maggiore accompagna e verifica periodicamente l'esperienza del magistero sostenendo il giovane religioso nelle eventuali difficoltà.

5. Discernimento

Poiché il magistero può precedere immediatamente la professione perpetua, è necessario verificare l'esito di alcune attitudini essenziali:

- interiorità e motivazione soprannaturale;
- vita interiore e apostolato;
- umiltà e fedeltà;
- prudenza e abilità educativa;
- disponibilità ad imparare ed a confrontarsi;
- accettazione dell'autorità e dei suoi interventi;
- equilibrio tra iniziativa personale, lavoro in équipe e programmazione comunitaria;
- capacità di lavorare con i laici;
- sereno orientamento della propria sessualità e maturità affettiva.

C- PREPARAZIONE ALLA PROFESSIONE PERPETUA

1. Donazione definitiva

Tutto il postnoviziato prepara il giovane religioso all'offerta definitiva di sé a Cristo nel servizio dei piccoli e dei poveri, in comunione fraterna.

L'ultimo anno di professione temporanea è un periodo privilegiato per disporsi ad accogliere il dono di Dio anche attraverso opportune iniziative formative.

Il giovane religioso sia aiutato a rinnovare liberamente e coscientemente la prima scelta, a rivedere il

cammino compiuto sino a questo momento, a proiettarsi verso il futuro con un progetto personale di vita.

2. Ambiente e durata

Il superiore maggiore provveda ad un ambiente e ad un tempo convenienti in cui prepararsi alla prossima professione perpetua, senza altre occupazioni sotto la guida di un religioso.

III - LA FORMAZIONE AI MINISTERI ORDINATI

1. I somaschi presbiteri

Il somasco chiamato da Cristo a configurarsi a lui *Buon Pastore*, nei ministeri ordinati, accoglie questo dono per esprimere anche sacramentalmente la paternità di Dio, offrendo il nutrimento della Parola e del Pane di vita.

La formazione ai ministeri ordinati deve suscitare nel religioso le condizioni necessarie per acquisire la carità pastorale *«virtù con la quale imitiamo Cristo nella sua donazione. [...] che anima e guida la vita spirituale del presbitero, in quanto configurato a Cristo Capo e Pastore»*⁴⁴.

Nella storia della nostra Congregazione l'esercizio del sacerdozio ministeriale si coniuga con la stessa vita consacrata e con l'azione apostolica e caritativa⁴⁵.

La carità pastorale illumina, infatti, di una luce particolare il nostro tipico servizio caritativo, per cui il presbitero somasco è tale anche quando, per servire i poveri, dovesse limitare l'esercizio del ministero.

La formazione dovrà quindi proporre caratteristiche e modalità per cui il presbitero somasco assuma ed eserciti

il ministero esprimendo in esso l'appartenenza alla Congregazione e soprattutto la propria identità carismatica.

È utile ricordare che *«anche i presbiteri religiosi residenti e operanti in una Chiesa particolare fanno parte del presbiterio»*⁴⁶.

2. Obiettivi formativi

I nostri religiosi candidati ai ministeri armonizzano la vita religiosa e quella presbiterale nell'unica vocazione somasca: essere *servi dei poveri*.

Nella loro formazione siano aiutati ad evitare aspettative e comportamenti che travisano l'indole di questo ministero.

2.1.- La devozione - «Non lasci raffreddare il fuoco dello spirito»

I candidati ai ministeri attingono dal rapporto con Cristo *Buon Pastore* che dà la sua vita, l'aspirazione a donare la loro esistenza nel servizio della Parola e dei sacramenti. Questa donazione richiede:

- la meditazione amorosa e orante della Scrittura;
- il nutrimento della propria fede alla mensa della Parola e dell'Eucaristia;
- il contatto frequente con Cristo nel sacramento della Riconciliazione;
- la devozione a Maria, Madre di Cristo e della Chiesa;
- il riconoscimento dell'azione di Dio nelle persone e nella storia sotto l'azione dello Spirito santo;
- la disponibilità alla direzione spirituale, soprattutto dei giovani.

2.2.- Il lavoro - «Abbia per raccomandate quelle pecorelle...»

Il sacerdozio ministeriale è essenzialmente servizio al popolo di Dio da sostenere e orientare con la pre-

dicazione, la catechesi, i sacramenti. Il somasco vi si prepara con:

- *lo studio diligente delle discipline teologiche e pastorali;*
- *l'impegno nella catechesi e nell'animazione giovanile;*
- *la lettura delle differenti situazioni di bisogno della gente: povertà, ricerca religiosa, superstizione, ecc.;*
- *l'intervento caritativo e pastorale;*
- *la capacità di collaborare con i presbiteri e i laici sotto la guida dei pastori⁴⁷.*

2.3- La carità - «... se ama Cristo»

Nell'integrare carità pastorale con il servizio caritativo i nostri si preparino e vivere un ministero apostolico nel popolo di Dio che privilegi:

- *l'impegno a costruire giorno per giorno la comunione con i fratelli di comunità e di presbiterio;*
- *l'amore per la Chiesa, l'obbedienza al magistero del Papa e dell'episcopato;*
- *la sensibilità missionaria;*
- *l'attenzione ai bisogni della gente più umile.*

3. Ambiente e durata

Armonizzare carità pastorale e servizio della carità, spiritualità presbiterale e patrimonio somasco, servizio alla Chiesa particolare e appartenenza alla Congregazione, esige di una adeguata formazione.

Quando e dove non sia possibile costituire uno studentato teologico, tenendo conto che spesso questo periodo si sovrappone a quello di preparazione alla professione perpetua, i candidati ai ministeri siano però seguiti da un responsabile per la loro specifica preparazione.

In ogni caso l'ambiente e la durata di questo periodo sia previsto dai progetti formativi locali nel rispetto degli adempimenti canonici.

Il ministero diaconale sia svolto adeguatamente.

4. Responsabili

Responsabile della formazione ai ministeri è il superiore della comunità coadiuvato, quando fosse necessario, da altri religiosi appositamente incaricati per questo compito.

Il superiore maggiore segua, in prima persona, questa tappa dell'itinerario formativo con particolare attenzione.

5. Discernimento

I progetti formativi locali prevedano i criteri più opportuni per verificare l'idoneità del candidato al passaggio da una all'altra fase della formazione ai ministeri ordinati.

In questa valutazione siano possibilmente consultati i docenti e i collaboratori negli impegni pastorali⁴⁸.

5.1.- Ammissione ai ministeri

Nell'ammissione ai ministeri siano verificate e tenute in considerazione le qualità morali, intellettuali e spirituali in adesione alle esigenze del lettorato e dell'accollato:

- *conformazione progressiva alla parola di Dio, alla vitalità che ne sgorga e al discernimento che opera;*
- *rapporto vitale con il mistero eucaristico;*
- *retto e sano equilibrio di giudizio, capacità intellettuale sufficiente per compiere gli studi ecclesiastici,*

conoscenza della natura del ministero e delle sue esigenze;

- senso della fede e della Chiesa, zelo apostolico e missionario.

5.2.- Ammissione al diaconato

Le qualità richieste per l'ammissione al diaconato sono essenzialmente:

- fedeltà alla preghiera personale, alla Liturgia delle Ore;
- rapporto privilegiato con il mistero di Cristo nell'Eucaristia;
- disponibilità ad accogliere e comunicare il messaggio evangelico;
- obbedienza alla gerarchia e accoglienza della dottrina della Chiesa;
- amore libero da ogni dipendenza affettiva;
- impegno nel creare comunione;
- disponibilità a servire.

5.3.- Ammissione al presbiterato

Per il presbiterato si richiede:

- unificazione interiore della vita consacrata con il sacerdozio ministeriale;
- esperienza del valore, dell'efficacia dei sacramenti, soprattutto dell'Eucaristia e della Riconciliazione;
- disponibilità a sottoporre le iniziative pastorali alla programmazione e alla verifica comunitaria e dei superiori.

IV - LA FORMAZIONE CONTINUA

1. Una crescita continua per il rinnovamento della vita

La formazione continua «è un'esigenza intrinseca alla consacrazione religiosa»⁴⁹, un itinerario di costante crescita del religioso in tutte le dimensioni della sua personalità.

Essa presenta, essenzialmente, una connotazione comunitaria perché la piena realizzazione del somasco è possibile soltanto in contesto fraterno: nella comunità è chiamato a "seguire la via del Crocifisso" configurandosi a Lui che, per amore, si fece servo di tutti, specialmente dei più piccoli tra i poveri.

Di conseguenza è una continua conversione e crescita spirituale, culturale, ministeriale, perché il somasco attualizzi, in ogni momento della sua vita, la consegna di "disprezzare il mondo, amare i fratelli, servire i poveri" per amore del "nudo Crocifisso".

2. Ambiente e tempi

Il luogo proprio per questa formazione è la comunità dove il religioso deve poter trovare strumenti e tempi necessari per rivedere lo stile della sua consacrazione e il suo modo di porsi in relazione con i fratelli, con i destinatari della sua azione pastorale, con la Chiesa. In tal senso essa impegna il religioso per tutta la vita.

La Congregazione ha l'obbligo di offrire i mezzi e il tempo per il recupero di talune dimensioni della personalità del religioso.

Si indicano alcuni tempi forti, «con sollecita attenzione ai momenti di particolare impegno o a quelli in cui si richiede una più intensa esperienza vita interiore»⁵⁰:

- i primi anni di ministero e di apostolato;
- il termine dei primi dieci anni di servizio apostolico;

- i 25 anni di professione religiosa;
- i particolari momenti della terza età.

Un responsabile generale promuove e coordina le iniziative di formazione nella Congregazione.

3. Obiettivi formativi

La formazione continua crea le condizioni per nutrire e rafforzare la fedeltà dei religiosi e delle comunità alla chiamata di Dio in tutti gli aspetti della vita: umana, spirituale, carismatica, ecclesiale, ministeriale, accompagnando e sostenendo nei continui cambiamenti della persona e della società.

«Ciascun istituto è chiamato a provvedere alla formazione permanente in modo organico e consono alla propria indole. Può diventare così un modello di vita consacrata, di fraternità e di impegno apostolico per le nuove generazioni in formazione e attrarre, per la propria vitalità e fecondità, nuove vocazioni»⁵¹.

I progetti formativi locali prevedono gli obiettivi corrispondenti ai bisogni dei religiosi.

3.1.- La devozione - *«Tutta la loro fede e speranza in lui solo»*

Il sovraccarico di lavoro spesso fa passare in secondo piano il rapporto con Dio sia nella preghiera personale che liturgica. La formazione continua vuole ridare slancio alla vita di fede che, sola, può dare senso all'essere persone consacrate. Ciò comporta:

- rivedere il progetto di vita personale e le priorità in esso contenute;
- ridare il giusto posto alla meditazione, alla preghiera liturgica;
- suscitare nuovo interesse per il patrimonio spirituale della Congregazione;

- dare vitalità alla evangelizzazione, riscattandola dall'abitudine inerte;
- partecipare attivamente alla vita della Chiesa particolare.

3.2.- Il lavoro - *«Richieda a Dio la grazia di operare»*

La formazione continua aiuta il religioso a verificare il modo e le motivazioni con cui egli conduce le proprie attività. In particolare:

- esaminando la quantità di lavoro e la sua incidenza sulla vita fraterna in comune;
- ridimensionando le attività per una crescita qualitativa;
- riscoprendo la dimensione comunitaria dell'apostolato;
- verificando la corrispondenza delle attività personali al progetto comunitario;
- vagliando l'uso individuale degli strumenti che appartengono alla comunità.

3.3.- La carità - *«Li ha riempiti di carità»*

Riqualificando vita e azione, la formazione continua evidenzia in modo nuovo il duplice comandamento dell'amore: una più limpida relazione con Dio apre necessariamente ad una più profonda relazione con il prossimo.

Con il passare degli anni si fa vivo il bisogno di possesso anche a livello affettivo. In questa tappa la formazione continua aiuta a verificare la gratuità del nostro amore:

- coniugando sempre più chiaramente la solitudine del cuore con l'amore a Cristo e ai fratelli;
- imparando a dare con sincerità il giusto nome ai propri sentimenti, senza cedere a razionalizzazioni;
- vigilando sulle sottili forme di aggressività che si fanno strada nel cuore degli adulti;
- ravvivando continuamente l'ideale della comunità apostolica e delle prime comunità cristiane.

PARTE SECONDA

ADEMPIMENTI E PROCEDURE

I - LA FORMAZIONE INIZIALE

A- PASTORALE GIOVANILE⁵²

1. Responsabilità dei Superiori maggiori

Tutti i Superiori maggiori hanno la responsabilità dell'animazione vocazionale. In questo loro compito si facciano coadiuvare da promotori vocazionali locali, della Provincia, Viceprovincia o del Commissariato. L'azione dei promotori sarà coordinata dal promotore vocazione generale.

B- PROBANDATO⁵³

1. Ammissione e durata

Per l'ammissione si richiede un'età non minore ai sedici anni. L'ammissione spetta al Superiore maggiore dietro domanda scritta del candidato. La domanda sia trasmessa al Superiore competente accompagnata dai seguenti documenti:

- relazione del responsabile del periodo d'orientamento;
- certificato di identità, di nascita, di battesimo e cresima; certificato di normale salute, rilasciato dal medico di fiducia, che conosca le esigenze della nostra vita; eventuali diplomi e certificati di studi conseguiti; certificato di stato libero, qualora fosse necessario;
- per chi viene da un istituto religioso o di una società di vita apostolica, l'attestato del Superiore maggiore dell'istituto o della società, o se non era stato ancora ammesso, del rettore del seminario o probandato;

- per coloro che provengono da un seminario diocesano, le lettere testimoniali dell'Ordinario del luogo se hanno ricevuto ministeri o ordini sacri, o del Rettore del seminario qualora si tratti di semplici seminaristi.

Il probando ha la durata minima di un anno. Per gli studi prima del noviziato ci si attenga al diritto comune (CC 82C).

2. *Compiti dei responsabili*

Il compito dei responsabili è di aiutare i candidati a percorrere l'itinerario formativo, sotto la guida del Superiore locale e seguendo le direttive dei Superiori competenti.

In particolare:

- seguano con cura ogni probando mantenendo un dialogo costante con ciascuno di loro, specialmente se si tratta di vocazioni adulte;
- tengano informati i Superiori competenti dell'andamento generale del probando e dei singoli candidati;
- siano in relazione con il maestro di noviziato, consultandosi con lui per la programmazione e sui criteri di valutazione, onde assicurare unità e continuità nell'opera formativa;
- curino il contatto con la famiglia del candidato, in modo da instaurare rapporti cordiali tra essa e la Congregazione, la informino sulla natura e sulle esigenze della nostra vocazione, favoriscano la sua collaborazione e la sostengano nell'affrontare con senso di fede i sacrifici del distacco;
- stilino una relazione annuale di valutazione globale del probando. Essa sia stesa con discernimento che consideri:

a. salute, indole adatta e maturità sufficiente per assumere il genere di vita proprio del nostro istituto;

b. decisione di fare l'esperienza di vita della Congregazione e di lasciarsi guidare con docilità dai responsabili.

C- NOVIZIATO⁵⁴

Il noviziato per essere valido deve essere compiuto in una casa regolarmente designata allo scopo⁵⁵. Spetta al Preposito generale con il voto deliberativo del suo Consiglio costituire, erigere, sopprimere il noviziato o trasferirlo in altra sede⁵⁶. Questi atti devono essere eseguiti mediante decreto scritto⁵⁷.

Nella nostra Congregazione vi sono noviziati provinciali, commissariali e noviziati direttamente dipendenti dal preposito generale, destinati alla formazione di novizi di più province o commissariati⁵⁸. Un noviziato rimane provinciale o commissariale anche se ospita, occasionalmente, novizi di altre strutture.

Per i novizi di un noviziato direttamente dipendente dal Preposito generale il Superiore maggiore competente è lo stesso Preposito generale.

Per costituire, erigere, sopprimere o trasferire un noviziato occorre la decisione del Preposito generale con il voto deliberativo del suo consiglio (cf. CC 84). Per i noviziati provinciali e commissariali, il Preposito provinciale, ricevuto il consenso del proprio Consiglio, dovrà inviare al Preposito generale la domanda con le motivazioni e l'esito della votazione del Consiglio provinciale, e commissariale se è il caso, ed inoltre il consenso del Vescovo diocesano se si tratta di una nuova casa.

La casa di noviziato a cui il novizio viene assegnato è quella della propria provincia o commissariato se essa c'è. Negli altri casi la sede viene assegnata dal Preposito generale su proposta del Superiore competente.

«In via eccezionale il Preposito generale con il consenso del suo Consiglio può autorizzare il candidato a compiere valida-

mente il noviziato in una casa diversa da quella stabilita, sotto la direzione di un religioso esperto che svolga il compito di maestro»⁵⁹. In questo caso dovrà essere inviata al Preposito generale una domanda circostanziata del Superiore maggiore competente, presentando le motivazioni che richiedono l'indulto e la persona di colui che guiderà spiritualmente il candidato, come maestro di noviziato.

1. Ammissione al noviziato

La procedura per l'ammissione al noviziato è la seguente⁶⁰:

- chi aspira ad essere ammesso al noviziato, ne faccia domanda scritta al Superiore maggiore competente;
- il Superiore locale; ricevuta la domanda del candidato si assicura dell'assenza di impedimenti a norma del Diritto universale⁶¹; poi sente il parere della comunità e fa la sua relazione che invia assieme a tutta la documentazione al Superiore maggiore competente;
- il Superiore maggiore, sentito il parere del proprio Consiglio, ammette al noviziato.

L'atto di ammissione al noviziato determina l'appartenenza del novizio alla provincia, alla Viceprovincia o al Commissariato.

Per la documentazione, i requisiti e l'idoneità si veda quanto già prescritto per il probandato e ci si avvalga anche di test attitudinali.

2. Inizio, durata, assenze. Uscite e dimissioni

«Il noviziato incomincia con l'accoglienza del novizio nella comunità religiosa, il suo affidamento da parte del Superiore locale al Padre maestro e la consegna del crocifisso»⁶² a norma del nostro rituale.

«Il noviziato dura dodici mesi. Lo rendono invalido le assenze, sia continue che interrotte, che superano complessi-

vamente i tre mesi; i giorni di assenza che superano complessivamente i quindici devono essere suppliti»⁶³.

Il Superiore maggiore o il Commissario da cui dipende la casa di noviziato può permettere al gruppo di novizi accompagnati dal Padre maestro di dimorare in un'altra casa della Congregazione per un periodo determinato di tempo. Il permesso deve essere dato per scritto indicando la casa designata ed il periodo di tempo da trascorrere⁶⁴. Questi periodi di tempo non sono computati come giorni di assenza. La prima professione può essere anticipata, col permesso del Preposito generale, non oltre quindici giorni⁶⁵.

«Qualora perdurasse qualche dubbio sulla idoneità del novizio, il Superiore maggiore o il Commissario da cui dipende la casa di noviziato può autorizzare la proroga fino a sei mesi»⁶⁶.

Il novizio può lasciare liberamente il noviziato e può essere dimesso dal Superiore maggiore o Commissario da cui dipende la casa di noviziato se non è ritenuto idoneo alla vita religiosa⁶⁷.

3. Responsabili della formazione⁶⁸

3.1.- Il Padre maestro

È il diretto responsabile della formazione dei novizi e la guida che coordina ed anima l'azione formativa nel noviziato.

«È nominato dal Preposito generale con il voto deliberativo del suo consiglio su proposta del Superiore maggiore competente; deve essere sacerdote di voti solenni»⁶⁹.

I suoi principali compiti sono:

- dirigere la vita del noviziato uniformando la sua azione alle direttive dei Superiori maggiori, dipendendo dal Superiore della casa per gli atti comuni e concordando con lui le attività a cui partecipano

i novizi, e regolando i loro rapporti con gli altri religiosi e con le persone esterne;

- curare lo svolgimento armonico e completo dell'itinerario formativo del noviziato, programmando le diverse attività e sentendo gli eventuali collaboratori;
- accompagnare personalmente i novizi nel cammino formativo, stimolando in loro un intenso amore per il genere di vita che hanno scelto, aiutandoli a superare gli ostacoli che impediscono il progresso nella virtù e verificando la loro vocazione;
- stendere le relazioni dei novizi da trasmettere al Preposito generale e agli altri Superiori competenti (almeno una entro il primo semestre ed un'altra per l'ammissione alla professione).

3.2.- Collaboratori

• **VICEMAESTRO** - Per soddisfare i numerosi compiti, il maestro può essere coadiuvato da un vicemaestro. Questi deve essere un religioso con voti perpetui. La nomina avviene come per il maestro. Il suo compito è quello di collaborare in ciò che riguarda la direzione del noviziato ed il regolamento della formazione alla dipendenza del maestro⁷⁰.

• **ESPERTI** - Per lo svolgimento più completo del programma formativo il maestro può avvalersi, d'intesa con i Superiori maggiori, della collaborazione di esperti.

• **CONFESSORE** - Come casa di formazione si abbia cura di facilitare la pratica del sacramento della Riconciliazione anche designando un confessore ordinario⁷¹.

3.3.- Comunità del noviziato

I religiosi della comunità in cui è inserito il noviziato sono chiamati a collaborare all'opera formativa con la testimonianza della vita e la preghiera. Essi, che

rappresentano più da vicino l'intera Congregazione, considerino il novizio come dono di Dio, motivo di speranza e stimolo di rinnovamento

3.4.- Superiori competenti

Il noviziato svolge una funzione particolarmente delicata per la famiglia somasca. Pertanto i superiori maggiori e gli altri superiori competenti seguano con la dovuta attenzione questo importante momento formativo, curando la formazione della comunità del noviziato, la scelta dei responsabili, e mantenendo frequenti contatti personali con il Padre maestro e con i novizi stessi.

3.5.- Ammissione alla professione temporanea

Il noviziato si conclude con la professione semplice, emessa per tre anni, con la quale il novizio manifesta l'impegno di rispondere alla chiamata divina e di vivere in comune secondo le Costituzioni e Regole.

La professione temporanea è un tirocinio e una preparazione per i voti perpetui, e pur conservando il carattere di prova, rende tuttavia il candidato partecipe della consacrazione propria dello stato religioso e membro della Congregazione.

3.5.1.- Procedura⁷²

- *Il novizio che desidera emettere la professione rivolge domanda scritta al Preposito generale; essa, pur rispettando la forma personale di ciascuno, contenga questi aspetti comuni: coscienza dell'atto pubblico che si intende porre; libertà di porre tale atto; intenzione di impegnarsi per tutta la vita, anche se si tratta di professione temporanea; indicazione sull'intenzione di accedere o no al presbiterato;*
- *il Padre maestro, al quale viene consegnata la domanda, prepara la sua relazione;*

- il capitolo della casa dà il voto consultivo dopo la presentazione della domanda e della relazione;
- il Superiore maggiore che ha ammesso il candidato al noviziato, insieme con il suo Consiglio, dà il voto deliberativo, ricevuto il verbale del capitolo locale, la domanda e la relazione del Padre maestro. Per i noviziati dei commissariati vedere quanto stabilisce lo statuto;
- il Preposito generale, sulla base di tutta la documentazione precedente e del verbale del Consiglio provinciale, ammette alla professione;
- il novizio, prima di emettere la professione, provveda alla cessione della amministrazione dei beni e del loro uso e usufrutto⁷³ (formulario 1 annesso in Appendice);
- «Il rito della professione è contenuto nel rituale. Riceve la professione il Preposito generale direttamente o per mezzo di un delegato»⁷⁴;
- l'atto di professione sia scritto sul libro delle professioni o sul libro degli atti della casa. Copia firmata dell'atto di professione e della cessione dell'amministrazione dei beni sia inviata agli archivi generale e provinciale.

3.5.2.- Aggregazione alla Congregazione

«Chi al termine del noviziato, benché ritenuto idoneo alla nostra vita, non si sentisse di emettere la professione dei voti, può chiedere di essere accolto nella Congregazione come aggregato»⁷⁵, manifestando però se ha in vista la professione religiosa.

In questo caso l'aggregazione avrà un periodo massimo di tre anni ed il Superiore maggiore o il Commissario provvederà alla formazione dell'aggregato, non essendo necessario ripetere il noviziato per fare la professione.

La natura della aggregazione e le procedure sono espresse nei numeri 107-111 delle nostre Costituzioni.

3.5.3.- Riammissioni⁷⁶

Chi al termine del noviziato, oppure dopo la professione, è uscito legittimamente dalla Congregazione può esservi riammesso dal Preposito generale col consenso del suo Consiglio, senza l'onere di ripetere il noviziato. Spetterà tuttavia al Preposito generale, udito il Preposito provinciale e il Commissario se fosse il caso, stabilire un conveniente periodo di prova prima della professione temporanea e determinare la durata e le modalità del post-noviziato, a norma del Diritto universale e particolare⁷⁷.

II - LA FORMAZIONE DEI RELIGIOSI DI VOTI TEMPORANEI

A- POSTNOVIZIATO⁷⁸

1. Preparazione culturale

Essa caratterizza il periodo del post-noviziato. Il religioso affronti lo studio con autentico spirito di servizio alla Chiesa nella missione della Congregazione.

L'ordinamento degli studi sarà determinato dalla *Ratio Studiorum*. Qui si danno alcune indicazioni:

- i religiosi non aspiranti ai ministeri si impegnino negli studi teologici e catechistici per una più completa formazione personale e per prepararsi ad essere educatori nella fede; seguano, inoltre, dei corsi specifici in vista del nostro apostolato;
- i religiosi aspiranti ai ministeri facciano il nucleo di discipline umanistico-filosofiche in vista dello studio teologico; se questo nucleo fosse già svolto, prima del noviziato, inizieranno gli studi teologici.

Si continuino, per tutti, gli studi di approfondimento della nostra spiritualità, in particolare riguardo a san Girolamo come educatore, riguardo alla storia della nostra Congregazione, specialmente sotto il profilo apostolico, e riguardo all'attualità delle nostre opere.

I religiosi del postnoviziato siano anche istruiti su tutto ciò che riguarda le nostre norme di amministrazione.

Inoltre si cerchi di avviarli a competenze e competenze pedagogiche e tecniche di animazione utili alla nostra missione educativa. Compatibilmente con questo programma si incoraggi l'apprendimento delle lingue, particolarmente di quelle nazioni in cui la Congregazione è chiamata ad operare.

2. Preparazione apostolica

Una graduale esperienza dell'attività apostolica secondo il nostro carisma è parte integrante della formazione specifica del post-noviziato. La scelta dei luoghi e delle forme sia fatta secondo le direttive date dai Superiori maggiori e dai piani provinciali di formazione. In linea di massima queste attività:

- si svolgano in ambienti educativi che favoriscano l'iniziazione pedagogica e catechistica;
- rispettino l'equilibrio tra le esigenze della vita fraterna in comune e quelle apostoliche;
- siano programmati e verificati in seno al capitolo locale.

3. Periodi di vacanze

I corsi di studio comportano periodi di vacanze. Essi siano organizzati convenientemente in modo da favorire la necessaria distensione e da integrare la formazione. Anche in questi periodi i religiosi del postnoviziato sono

sotto la dipendenza del responsabile e dell'équipe formativa. Nella loro programmazione si prevedano:

- gli esercizi spirituali, fatti possibilmente in comune;
- le visite in famiglia;
- eventuali esperienze apostoliche o permanenze presso le nostre comunità, tempestivamente accordate coi Superiori competenti. Durante la permanenza nelle nostre comunità il religioso del postnoviziato è soggetto al Superiore locale che deve tenere conto delle disposizioni del responsabile.

B- MAGISTERO

Il tempo di Magistero è tempo di formazione e non di interruzione o di deviazione rispetto al lavoro formativo precedente.

Il Superiore locale ha la grave responsabilità di verificare se il giovane religioso ha tempo e possibilità di un accompagnamento formativo. Dovrà vigilare paternamente perché il giovane non si assoggetti a sacrifici non necessari, soprattutto per quanto riguarda il riposo. Per questo, con l'interessato, stabilisca un conveniente programma di vita.

1. Rinnovazione della Professione temporanea

Scaduto il triennio della prima professione si può rinnovare per un secondo triennio e, finito questo e se la necessità lo richiede, anche per un terzo⁹.

La rinnovazione va fatta senza lasciare intervalli di tempo tra la scadenza della professione temporanea e il suo rinnovo.

Un eventuale anticipo può essere permesso da Superiore maggiore competente, ma entro lo spazio di tre mesi.

1.1.- Procedura

Il candidato, almeno due mesi prima della scadenza della professione, presenti al Superiore della casa la domanda indirizzata al Superiore maggiore della Provincia di origine.

Il Superiore della casa prepara la sua relazione che invia assieme alla domanda al Superiore maggiore competente; nel caso occorra, alla domanda si accompagni il parere del Commissario.

Il Superiore maggiore competente, udito il suo Consiglio, delibera sull'ammissione⁸⁰; nel caso in cui non venga accettata la domanda, ne dia notificazione all'interessato e al Preposito generale.

Si provveda alla preparazione con alcuni giorni di ritiro o facendola coincidere, possibilmente, con gli esercizi spirituali annuali.

La celebrazione sia conforme al nostro rituale. Premesso che, per ricevere la professione, ci vuole la delega del Preposito generale⁸¹, questi, all'inizio del triennio di governo del Preposito provinciale, gli dia una delega generale per ricevere le rinnovazioni della professione dei religiosi della sua Provincia.

C- PREPARAZIONE ALLA PROFESSIONE PERPETUA

Dopo il magistero incomincia la fase che prepara più da vicino alla professione solenne.

1. Studi

Per l'aspirante ai ministeri ordinati si compie il curriculum degli studi teologici secondo quanto stabilito in linea di massima dalla Chiesa e disposto nella nostra Ratio studiorum.

Per gli altri religiosi si completa la formazione in vista del lavoro apostolico, seguendo il curriculum previsto dai progetti locali di formazione adatti alla natura propria dei diversi compiti e alla possibilità dei religiosi.

2. Immediata preparazione

Prima della professione solenne il religioso attenda per un congruo periodo di tempo ad una preparazione spirituale più intensa, secondo le modalità stabilite dai Superiori competenti⁸².

Questa indicazione di minima, pur in una varietà di impostazioni, abbia i seguenti criteri:

- la preparazione sia fatta dopo che il religioso è stato ammesso alla professione solenne e la sua durata non sia inferiore ad un mese;
- il Superiore maggiore competente stabilisca il luogo e le persone indicate a guidare il religioso in questo periodo;
- la preparazione sia un'esperienza forte a livello interiore e si concluda con un corso di esercizi spirituali.

Il Superiore maggiore competente provvederà a trasmettere al Preposito generale l'attestato dell'avvenuta preparazione.

D- PROFESSIONE PERPETUA

«Con la professione solenne il religioso si consacra per sempre al servizio di Dio e della Chiesa, è inserito definitivamente nella Congregazione, rinuncia alla proprietà dei beni materiali e acquista i diritti e i doveri secondo il Diritto comune e proprio»⁸³.

1. Requisiti

I requisiti sono:

- ventuno anni compiuti;

- triennio di professione temporanea. Il Preposito generale può autorizzare, per giusta causa, l'anticipo della professione solenne fino ad un trimestre⁸⁴.

1.2.- Procedura

Il religioso che desidera emettere la professione perpetua rivolge domanda scritta al Preposito generale. Il Preposito provinciale e il Consiglio competente della Provincia di origine del religioso dà il voto deliberativo. Per quanto concerne i Commissariati, ci si attenga a quanto stabilito dagli statuti.

Nella domanda indirizzata al Preposito generale il candidato manifesti la sua piena coscienza dell'atto definitivo che intende compiere, della sua totale libertà e della volontà espressa di perseverare nella Congregazione. La domanda sia presentata al Superiore locale e venga accompagnata dalla sua relazione e dal voto consultivo del capitolo locale.

2. Celebrazione

Sia fatta con solennità, valorizzando la dimensione liturgica della consacrazione religiosa e seguendo il nostro rituale.

Il Preposito provinciale provveda che il candidato faccia rinuncia alla proprietà dei beni e il testamento secondo le disposizioni del Diritto comune e proprio⁸⁵, conservi gli atti secondo quanto prescritto dalle Costituzioni⁸⁶, comunichi la notizia dell'avvenuta professione al parroco del luogo ove è stato celebrato il Battesimo⁸⁷.

3. Atti giuridici

3.1.- Atti giuridici

Prima di emettere la professione, il candidato faccia rinuncia ai beni di sua proprietà o che potrà ricevere

in futuro per eredità o per qualsiasi altro titolo dai genitori (formulario 2 annesso in Appendice);

Il professando di voti perpetui deve anche fare testamento in favore della Congregazione di tutti i beni che per qualsiasi titolo saranno ricevuti o acquisiti, a norma del Codice di Diritto Canonico e delle Costituzioni, usando una formula valida e riconosciuta dalla legge civile.

III - LA FORMAZIONE AI MINISTERI ORDINATI

1. Responsabili

Nelle case destinate soltanto a studentato il responsabile è il Superiore della comunità, coadiuvato dagli altri confratelli in spirito di comune responsabilità.

Qualora il Superiore non sia il responsabile, la nomina di quest'ultimo, nelle Province, Viceprovince o Commissariati spetta al Superiore maggiore competente, con il consenso del suo Consiglio e la ratifica del Preposito generale con il consenso del suo Consiglio⁸⁸.

Tra i religiosi che collaborano con il responsabile ci sia un sacerdote, incaricato dal Superiore maggiore competente, disponibile per la direzione spirituale, possibilmente appartenente alla comunità⁸⁹.

Il Superiore locale provveda affinché i candidati abbiano a disposizione dei confessori idonei⁹⁰; consultandosi con i responsabili, d'accordo con le direttive dei Superiori competenti, e in dialogo con i candidati:

- *stabilisca momenti di vita comune*⁹¹;
- *curi che vengano tenute le istruzioni, gli studi, le attività e le pratiche pastorali necessarie per assicurare lo svolgimento armonico di tutto l'itinerario formativo*;
- *distribuisca i vari impegni comunitari dei candidati sollecitando l'iniziativa e la corresponsabilità*;

- *assegni, segua e verifichi le esperienze di apostolato*
- *programmi i periodi delle vacanze;*
- *stenda, alla fine di ogni anno, una breve relazione su ciascun candidato e la trasmetta ai Superiori competenti.*

Il Preposito provinciale competente per l'ammissione di un candidato ai ministeri è quello della provincia d'origine oppure quella a cui egli è stato definitivamente assegnato.

2. *Preparazione pastorale*⁹²

La formazione strettamente pastorale insegna ai candidati i principi e i metodi che riguardano l'esercizio del ministero sacerdotale, tenendo presenti le necessità di luogo e di tempo e la specificità della nostra missione.

A tal fine i candidati siano istruiti:

- in tutto ciò che riguarda in modo specifico il sacro ministero, soprattutto l'attività catechetica e omiletica, il culto divino - in modo particolare la celebrazione dei sacramenti - il dialogo pastorale con tutte le persone specie con i poveri e la gioventù bisognosa⁹³;
- sulle necessità della Chiesa universale, in modo che siano solleciti nel promuovere le vocazioni; sui problemi missionari ed ecumenici e su quelli particolarmente urgenti anche di carattere sociale⁹⁴;
- sulle varie forme di apostolato, specialmente in quelle che promuovono l'attività apostolica dei laici e la loro collaborazione nelle nostre opere;
- nelle scienze che riguardano il campo dell'educazione della gioventù.

I candidati, assieme a questa istruzione, acquistino la capacità di essere presenti nella vita dei fedeli con

attenzione e carità pastorale. Imparino l'arte di parlare in modo conveniente, di ascoltare con pazienza e di comunicare con rispetto per ogni persona, animati da umile amore e dal desiderio di svelare agli altri il mistero di Cristo.

Affinché apprendano ad esercitare l'apostolato con l'attività stessa i candidati, durante il corso degli studi, e soprattutto durante le vacanze, siano iniziati alla pratica pastorale mediante attività adatte alla loro età e alla condizione dei luoghi. Il tempo da attribuirsi a queste attività tenga però giusto conto delle necessità degli studi; inoltre esse siano condotte con il consenso dei Superiori competenti e sotto la guida dei responsabili.

Ai diaconi sia data la possibilità di esercitare il diaconato con l'annuncio della Parola di Dio attraverso l'omelia e la catechesi, con l'animazione liturgica presiedendo l'adorazione eucaristica e la celebrazione della liturgia delle ore e penitenziali, con la distribuzione dell'Eucaristia e con l'inserimento in attività pastorali e caritative.

3. *Ammissione ai ministeri del lettorato e accolitato*

Al presbiterato si giunge per gradi: i primi sono i ministeri del lettorato e accolitato con i quali si esercita gradualmente il servizio della Parola e dell'altare, e si medita questo duplice aspetto della funzione sacerdotale. I candidati vi accedano con retta e libera volontà di diventare sacerdoti.

Il conferimento dei ministeri, oltre che dal Vescovo, può essere fatto dal Superiore maggiore competente.

3.1.- *Idoneità*

I responsabili esaminino se i candidati sono adatti al ministero. Per fare ciò tengano conto delle loro doti intellettuali, morali e spirituali:

- *retto e sano equilibrio di giudizio, capacità intellettuale sufficiente per compiere gli studi ecclesiastici, giusta conoscenza della natura del presbiterato e delle sue esigenze;*
- *sincerità d'animo, fedeltà alle promesse, senso della giustizia, responsabilità, capacità di collaborare con gli altri;*
- *senso della fraternità e dell'abnegazione, docilità, comprovata castità, senso della fede e della Chiesa, zelo apostolico e missionario.*

Si verifichino pure lo stato di salute fisica e psichica, e la volontà di servire Dio e il popolo cristiano attraverso l'esercizio del presbiterato.

3.2.- Requisiti

L'ammissione ai ministeri avvenga dopo aver trascorso almeno un semestre del primo anno di teologia. Tra il conferimento del ministero del lettorato e quello dell'accollitato intercorra uno spazio di tempo di almeno tre mesi.

3.3.- Procedura⁹⁵

Il candidato indirizza al Preposito provinciale della propria Provincia di origine un'unica domanda di ammissione ai ministeri di lettorato e accollitato, firmata di suo pugno, che presenta al Superiore locale.

Il Superiore locale prepara la sua relazione sull'idoneità del candidato e raduna il capitolo della casa per dare il voto consultivo. La domanda del candidato, la relazione e gli atti del capitolo siano poi inviati al Preposito provinciale competente, oppure al Commissario per i commissariati. In quest'ultimo caso sarà il Commissario, ottenuto il voto consultivo del suo Consiglio, a trasmettere la documentazione al Preposito provinciale competente.

Il Preposito provinciale, ricevuta la documentazione e ottenuto il voto deliberativo del suo Consiglio, procede all'ammissione.

Dopo il conferimento dei ministeri sia redatto l'attestato dell'avvenuta ricezione.

Copia della domanda del candidato, della relazione del Superiore, degli atti del capitolo locale e del Consiglio provinciale, e attestato dell'avvenuto conferimento del ministero si conservi nell'archivio generale, delle Province, Viceprovince e Commissariati.

4. Ammissione al diaconato

L'esercizio transitorio del diaconato ha come scopo di far acquisire una maturazione più piena della vocazione, assimilare meglio le discipline pastorali e preparare al ministero sacerdotale.

4.1.- Idoneità

Le qualità richieste per ricevere l'ordine del diaconato sono: retta dottrina, pietà genuina, buoni costumi ed attitudine ad esercitare il ministero⁹⁶.

4.2.- Requisiti

- *Aver compiuto 23 anni di età⁹⁷;*
- *essere professo solenne⁹⁸;*
- *aver finito il quinto anno del ciclo di studi filosofico-teologici⁹⁹;*
- *aver ricevuto ed esercitato per almeno sei mesi i ministeri del lettorato ed accollitato¹⁰⁰;*
- *essere esente da qualunque irregolarità o impedimento¹⁰¹.*

4.3.- Procedura

- *Il religioso rivolge al Preposito provinciale della propria Provincia di origine domanda, redatta e firmata*

di suo pugno, di essere ammesso all'ordine del diaconato. A questa domanda allega la dichiarazione in cui attesta che intende ricevere il diaconato spontaneamente e liberamente, dedicarsi per sempre al ministero ecclesiastico ed esercitarlo come religioso somasco¹⁰². Tale domanda e dichiarazione sia presentata al Superiore della casa.

- Il Superiore locale prepara la sua relazione attestando sulle qualità richieste e sullo stato di salute fisica e psichica del candidato¹⁰³. Raduna poi il capitolo della casa perché esprima il voto consultivo. La domanda assieme alla relazione e agli atti del capitolo locale viene quindi spedita al Superiore maggiore competente. Nel caso in cui questi sia il Commissario, egli stesso, ottenuto il voto consultivo del suo consiglio, trasmetterà la documentazione al Preposito provinciale competente.
- Il Preposito provinciale competente, ricevuta la documentazione, tra cui l'attestato di aver completato il quinto anno del curriculum degli studi filosofico-teologici e dell'avvenuta ricezione dei ministeri¹⁰⁴, ottenuto il voto deliberativo del suo Consiglio, procede all'ammissione.
- Il Preposito provinciale competente manda le lettere dimissorie al Vescovo che deve ordinare il candidato, in cui attesta che i documenti richiesti sono a disposizione, che lo scrutinio è stato compiuto a norma del Diritto, che consta dell'idoneità del candidato e che questo è stato cooptato definitivamente nella Congregazione ed è suddito suo¹⁰⁵. Qualora il Vescovo ordinante non sia il Vescovo della diocesi in cui avviene l'ordinazione, si proceda a chiedere i dovuti permessi.
- Il candidato emette e sottoscrive la professione di fede, secondo la formula approvata dalla Sede apo-

stolica e nel modo prescritto dalle norme stabilite nella diocesi¹⁰⁶, e fa gli esercizi spirituali previ all'ordinazione di almeno cinque giorni¹⁰⁷.

- Avvenuta l'ordinazione, il Preposito provinciale competente comunichi la notizia al parroco del luogo in cui l'ordinando ha ricevuto il battesimo¹⁰⁸.
- Copia della domanda e della dichiarazione, della relazione del Superiore, del verbale del capitolo locale, dell'atto di ammissione e del documento comprovante l'avvenuta ordinazione si conservi nell'archivio generale, delle Province, Viceprovincia e Commissariati¹⁰⁹.

5. Ammissione al presbiterato¹¹⁰

5.1.- Idoneità

Le qualità sono le medesime richieste per l'ammissione al diaconato¹¹¹.

5.2.- Requisiti

- Aver compiuto 25 anni di età¹¹²;
- aver ricevuto ed esercitato per almeno sei mesi l'ordine del diaconato¹¹³;
- essere esente da qualunque irregolarità o impedimento¹¹⁴.
- aver compiuto gli studi richiesti

5.3.- Procedura

- Il diacono rivolge al Preposito provinciale domanda, scritta e firmata di suo pugno, di essere ammesso all'ordine del presbiterato. A questa domanda allega la dichiarazione in cui attesta che intende ricevere il presbiterato spontaneamente e liberamente, dedicarsi per sempre al ministero ecclesiastico ed esercitarlo come religioso somasco¹¹⁵. Domanda e dichiarazione siano presentate al proprio Superiore locale.

- Il Superiore locale prepara la sua relazione sulle qualità richieste per ricevere il presbiterato¹¹⁶. Raduna il capitolo della casa per avere il voto consultivo. Invia poi la domanda, la relazione e gli atti del capitolo della casa al Preposito provinciale della Provincia di origine del candidato, oppure al Commissario per i Commissariati. In quest'ultimo caso sarà il Commissario, ottenuto il voto consultivo del suo Consiglio a trasmettere la documentazione al Preposito provinciale competente.
- Il Preposito provinciale competente, ricevuta tutta la documentazione, tra cui il certificato dell'avvenuta ordinazione diaconale, ottenuto il voto deliberativo del suo Consiglio, procede all'ammissione.
- Il Preposito provinciale competente manda le lettere dimissorie al Vescovo che deve ordinare il candidato, in cui attesta che i documenti richiesti sono a disposizione, che lo scrutinio circa le qualità e lo stato di salute dell'ordinando è stato compiuto a norma del Diritto, che consta dell'idoneità del candidato ed è suddito suo¹¹⁷. Qualora il Vescovo ordinante non fosse il Vescovo della diocesi in cui avviene l'ordinazione, questi sarà adeguatamente informato e si proceda con i dovuti permessi.
- Il candidato fa gli esercizi spirituali previ all'ordinazione di almeno cinque giorni¹¹⁸.
- Avvenuta l'ordinazione, il Preposito provinciale comunica la notizia al parroco del luogo in cui l'ordinando ha ricevuto il battesimo¹¹⁹.
- Copia della domanda e della dichiarazione, della relazione del Superiore, del verbale del capitolo locale, dell'atto di ammissione e del documento comprovante l'avvenuta ordinazione si conservi nell'archivio generale, delle Province, Viceprovince e dei Commissariati.

6. Prassi per la facoltà di amministrare il sacramento della Penitenza

I nostri presbiteri eserciteranno il ministero della Penitenza con la licenza del proprio Superiore maggiore competente, a norma del Diritto.

Per la valida assoluzione dei peccati si richiede che il ministro, oltre alla potestà di ordine, abbia la facoltà di esercitarla sui fedeli ai quali impartisce l'assoluzione¹²⁰.

«Solo l'ordinario del luogo è competente a conferire a qualunque presbitero la facoltà di ricevere le confessioni di tutti i fedeli; tuttavia i presbiteri che sono membri degli istituti religiosi non ne useranno senza la licenza, almeno presunta, del proprio Superiore»¹²¹. Questa facoltà, che deve essere concessa per iscritto¹²², vale ovunque e per i fedeli di ogni luogo¹²³.

I nostri presbiteri, se non hanno questa facoltà in forza del loro ufficio (il parroco e chi ne fa le veci), con la licenza del proprio Superiore maggiore, ne facciano richiesta all'Ordinario del luogo secondo le norme stabilite nella diocesi, ricordando però che si deve rinnovare quando il Superiore competente lo trasferisce in una casa situata in altra diocesi¹²⁴ oppure, se data per tempo determinato, quando scade il tempo stabilito.

I nostri Superiori, in forza del loro ufficio hanno la facoltà di ricevere le confessioni dei propri sudditi e degli altri che vivono giorno e notte nella casa, fermo restando il disposto del can. 630 § 4¹²⁵, e hanno potestà di delegare tale facoltà a qualunque presbitero¹²⁶.

1. Responsabili

1.1.- Il primo responsabile è la persona del religioso con il suo impegno convinto di mantenersi in un atteggiamento di conversione e di rinnovamento. Tocca ad ognuno darsi progressivamente degli orientamenti che portino a realizzare la vocazione nel quotidiano impegno della consacrazione, servendosi dei mezzi ordinari previsti dalle Regole e, per quanto possibile, dell'aiuto di una guida spirituale.

1.2.- I Superiori locali favoriscano la formazione continua dei religiosi mediante il loro servizio alla comunità. In modo particolare:

- *facilitino la partecipazione di ciascun religioso al ritiro mensile e si preoccupino che tutti seguano gli esercizi spirituali annuali;*
- *tengano il capitolo locale a carattere spirituale e formativo¹²⁷;*
- *prevedano un'adeguata distribuzione dei compiti e delle attività dei religiosi;*
- *procurino che non manchino sussidi di aggiornamento teologico.*

1.3.- I Prepositi provinciali ed i Commissari collaborino alla formazione continua dei religiosi; in modo speciale:

- *programmino con il proprio Consiglio i diversi incontri;*
- *curino la preparazione e l'aggiornamento dei religiosi destinati alla formazione;*
- *provvedano per l'aggiornamento teologico-pastorale e tecnico-professionale dei religiosi che ne hanno necessità o che debbono assumere nuovi compiti;*
- *stimolino la disponibilità ad accogliere gli opportuni cambiamenti;*

- *vengano incontro ai religiosi in difficoltà offrendo loro i mezzi adeguati.*

1.4.- Il Preposito generale con il suo Consiglio stimoli ad un rinnovamento ispirato al carisma della Congregazione con opportune iniziative di formazione e d'informazione¹²⁸; curi la stampa e le pubblicazioni che riguardano la spiritualità, la vita e le opere della Congregazione; procuri che siano organizzati corsi di aggiornamento e particolari corsi di esercizi spirituali, facilitando la partecipazione dei confratelli delle distinte aree geografiche.

Per svolgere questo compito il Preposito generale, con il consenso del suo Consiglio, nomini un responsabile generale della formazione permanente e ad esso affidi gli incarichi e le attività opportune.

1.5.- I Capitoli generale, provinciale e la Consulta, in quanto organi collegiali di governo, hanno un ruolo importante nel programmare e animare il cammino di aggiornamento e di rinnovamento della Congregazione, come:

- *riscoperta e significato della nostra identità sul piano delle attività e delle opere;*
- *pratica fedele dei consigli evangelici, specialmente nella testimonianza della povertà;*
- *esperienza di vita comune, soprattutto in quanto testimonianza di "comunione"*
- *presa di coscienza del pensiero della Chiesa sulla nostra missione.*

APPENDICE

Formulario 1

- ♦ Cessione dell'amministrazione dei beni prima della professione dei voti semplici .

Io N. N., novizio
della Congregazione dei Chierici Regolari Somaschi, a
norma del Codice di Diritto Canonico e delle Costi-
tuzioni, cedo liberamente per tutta la durata dei voti
semplici l'amministrazione dei beni, di cui sono
presentemente in possesso o che mi sopravverranno,
in favore di.....

.....
(cognome e nome e altre Circostanze relative alla persona alla quale
viene ceduta l'amministrazione).

Similmente nel tempo della mia professione semplice
dispongo liberamente dell'uso e dell'usufrutto di detti
beni in favore di

.....
con i seguenti oneri

.....
In fede di che sottoscrivo questa mia volontà.

Luogo e data (da scriversi in lettere)

.....
Firma

.....

Formulario 2

- ♦ Rinuncia ai beni da premettersi alla professione dei voti solenni

Io N. N.
professo di voti semplici della Congregazione dei
Chierici Regolari Somaschi dal giorno, del
mese, anno, prima di emettere,
come è mia intenzione, la professione dei voti solenni
e alla condizione che questa abbia luogo, a norma del
can. 668 § 4 del Codice di Diritto Canonico e del n.
96 delle Costituzioni liberamente e spontaneamente
rinuncio a tutti i beni che attualmente sono di mia
proprietà, in favore di N.N.

Parimenti in favore di N. N.
..... rinuncio ai beni che mi
potranno venire in futuro dai genitori, per eredità o
per qualsiasi altro titolo, e dai parenti per legge.

Luogo e data (da scriversi in lettere)
.....
.....

Firma

Se il professo non possiede alcun bene, la formula sarà la seguente

Io N. N.
professo di voti semplici della Congregazione dei
Chierici Regolari Somaschi dal giorno, mese
....., anno, prima di emettere, come è mia

intenzione, la professione dei voti solenni e alla
condizione che questa abbia luogo, attesto di non
possedere nulla attualmente come proprio. Tuttavia a
norma del can 668 § 4 del Codice di Diritto Canonico
e del n. 96 delle Costituzioni, liberamente e sponta-
neamente rinuncio ai beni che mi verranno in seguito
dai genitori, per eredità o per qualsiasi titolo, e dai
parenti per legge, in favore di N. N.

In fede di che sottoscrivo questa mia volontà.

Luogo e data (da scriversi in lettere)
.....
.....

Firma

Formulario 3

♦ Testamento a favore della Congregazione

Io N. N.¹²⁹
 nato a¹³⁰
 il¹³¹, annullo ogni mia prece-
 dente disposizione testamentaria e nomino mio erede
 universale l'ente Provincia

(oppure: l'ente che civilmente rappresenta l'ente religioso)
 con sede in, via

lasciando ad esso quanto mi appartiene per qualsiasi
 titolo.

Luogo e data (da scriversi in lettere)

*Firma*¹³²

NOTE

- ¹ - *Instrumentum laboris del IX Sinodo*, 90
- ² - Cf. CIC can. 659 §2
- ³ - Cf. CIC cann. 660, 661, 642, 652
- ⁴ - CIVCSVA, *La formazione inter-istituti*, n.3; PC 18; ET 52; VC 68
- ⁵ - GIOVANNI PAOLO II, *Vita Consecrata* (VC) 68
- ⁶ - VC 65
- ⁷ - *Ibidem* 66.93; *Nuove vocazioni per una nuova Europa* (1997), nn.15-19
- ⁸ - VC 68
- ⁹ - *Mutuae Relationes* 14b
CIC can. 514 §1; VC 4-5, 29, 33-34
- ¹⁰ - MuR 11
- ¹¹ - *Ibidem*; VC 37
- ¹² - VC 68
- ¹³ - Fil 3
- ¹⁴ - CIVCSVA, *Potissimum institutioni* (PI), 2.2.1990, 9
- ¹⁵ - DCG 99, p. 17
- ¹⁶ - Cf. «Il carisma somasco: un patrimonio da vivere e da condividere nella formazione». DCG99, pp. 15-17
- ¹⁷ - VC 67
- ¹⁸ - PI 27
- ¹⁹ - Vfc 43
- ²⁰ - *Ibidem* 32
- ²¹ - Giovanni Paolo II, *alla CRB* (1986)
- ²² - VC 66, 93
- ²³ - Cf. CC 71, 74, 4
- ²⁴ - Cf. DCG 99, 2. - 3, p. 17
- ²⁵ - Cf. DCG 99, p. 10
- ²⁶ - VC 77
- ²⁷ - DCG 99, pp. 15 - 16
- ²⁸ - «Il lavoro, la devozione e la carità, le quali tre cose sono fondamento dell'opera». Lett. 1, 17; 2.10
- ²⁹ - Cf. Lett. 3, 3
- ³⁰ - *Sviluppo della pastorale delle vocazioni*, 70
- ³¹ - Fil 13; PI 42-44
- ³² - PI 44
- ³³ - PI 45; CIC can. 646; Fil 14; CIC can. 652 2-4
- ³⁴ - PI 50
- ³⁵ - PI 50
- ³⁶ - Fil 14
- ³⁷ - VC 67
- ³⁸ - PI 59
- ³⁹ - VC 16. 65; Fil 17 b)
- ⁴⁰ - PI 59
- ⁴¹ - Cf. CC 101
- ⁴² - Fil 17 c)
- ⁴³ - VC 67
- ⁴⁴ - *Pastores dabo vobis*, 23
- ⁴⁵ - Cf. PC 8
- ⁴⁶ - *Pastores...* cit. 74
- ⁴⁷ - MuR 18.36.37.41.56-58; CIC can. 673 3. 678. 680. 681 1; VC 16. 31
- ⁴⁸ - Fil 22 f)
- ⁴⁹ - VC 69
- ⁵⁰ - Fil 18
- ⁵¹ - *Ibidem*

- ⁵² - Cf. CC 78/A-E
⁵³ - Cf. CC 82, 82/A,B,C
⁵⁴ - Cf. CC 83-90/A
⁵⁵ - Cf. can. 647 §2
⁵⁶ - Cf. CC 84
⁵⁷ - Cf. can. 647 §1
⁵⁸ - Cf. CC 205
⁵⁹ - CC 84
⁶⁰ - Cf. CC 87/A, cann. 642-645
⁶¹ - I cann. 643 e 644 presentano alcuni impedimenti: età inferiore ai 17 anni, vincolo matrimoniale non risolto, appartenenza ad un istituto di vita consacrata - salvo quanto disposto dal can. 684 - grave timore incusso al candidato o al Superiore, gravame di debiti che il candidato non è in grado di estinguere.
⁶² - CC 87/C
⁶³ - CC 88; Cf. cann. 648-649
⁶⁴ - Cf. can. 647 §3
⁶⁵ - Cf. can. 649 §2
⁶⁶ - CC 90
⁶⁷ - Cf. CC 89
⁶⁸ - Cf. CC 85, 85/A,B,C,D; cann. 650-652
⁶⁹ - CC 85
⁷⁰ - Cf. CC 85/A
⁷¹ - Cf. can. 630 §3
⁷² - Cf. CC 92
⁷³ - Cf. CC 94
⁷⁴ - CC 98/A
⁷⁵ - CC 110
⁷⁶ - Cf. CC 114; can. 690 §1
⁷⁷ - Cf. cann. 655, 657
⁷⁸ - Cf. CC 99-102; cann. 659-660
⁷⁹ - Cf. CC 93; can. 655
⁸⁰ - Cf. can. 689 §1
⁸¹ - Cf. CC 98/A
⁸² - CC 96/A
⁸³ - CC 96
⁸⁴ - Cf. can. 657 §3
⁸⁵ - Cf. CC 96; can. 668,4
⁸⁶ - Cf. CC 98/B
⁸⁷ - Cf. CC 96/A
⁸⁸ - Cf. CC 103; 105/A
⁸⁹ - Cf. can. 239 §2
⁹⁰ - can. 630
⁹¹ - Cf. CC 36, A-D
⁹² - Cf. cann. 255-258
⁹³ - Cf. can. 256 §1
⁹⁴ - Cf. can. 256 §2
⁹⁵ - Cf. CC 105 A-B
⁹⁶ - Cf. can. 1051 §1
⁹⁷ - Cf. can. 1031
⁹⁸ - Cf. can. 1037
⁹⁹ - Cf. can. 1032 §1
¹⁰⁰ - Cf. can. 1035 §1-2
¹⁰¹ - Cf. cann. 1040-1049
¹⁰² - Cf. can. 1036
¹⁰³ - Cf. can. 1051 §1
¹⁰⁴ - Cf. can. 1050
¹⁰⁵ - Cf. cann. 1020; 1050-1052
¹⁰⁶ - Cf. can. 833 §6
¹⁰⁷ - Cf. can. 1039
¹⁰⁸ - Cf. CC 105/C
¹⁰⁹ - Cf. CC 105/C-D
¹¹⁰ - Cf. CC 105/A-D
¹¹¹ - Cf. can. 1051
¹¹² - Cf. can. 1031

- ¹¹³ - Cf. can. 1032 §2
¹¹⁴ - Cf. cann. 1040-1049
¹¹⁵ - Cf. can. 1036
¹¹⁶ - Cf. can. 1051
¹¹⁷ - Cf. cann. 1020; 1050-1052
¹¹⁸ - Cf. can. 1039
¹¹⁹ - Cf. can. 1054; CC 105/C-D
¹²⁰ - can. 966 §1
¹²¹ - can. 969 §1
¹²² - can. 973
¹²³ - can. 967 §2
¹²⁴ - Cf. can. 975
¹²⁵ - Cf. can. 968 §2
¹²⁶ - Cf. can. 969 §1
¹²⁷ - Cf. CC 210/A
¹²⁸ - Cf. CC 106/B
¹²⁹ - Si usino i nomi risultanti dall'anagrafe civile
¹³⁰ - Comune di nascita con Provincia, o Stato di origine
¹³¹ - Giorno, mese e anno siano scritti in lettere
¹³² - La firma sia per esteso e leggibile

INDICE

PRESENTAZIONE	pag. 3
Premessa	" 7

PARTE PRIMA

- Elementi fondamentali della formazione . . .	pag. 9
- La formazione s. nei suoi elementi essenziali "	17
- Le fasi della formazione somasca	" 23
I - La formazione iniziale	" 23
II - La formazione dei religiosi di voti temporanei . .	" 35
III - La formazione ai ministeri ordinati	" 42
IV - La formazione continua	" 47

PARTE SECONDA

- Adempimenti e procedure	pag. 51
I - La formazione iniziale	" 51
II - La formazione dei religiosi di voti temporanei . .	" 59
III - La formazione ai ministeri ordinati	" 65
IV - La formazione continua	" 74
- Appendice: formulari	" 77

Finito di stampare
nell'aprile 2000

EMILIANI - Rapallo